

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

133.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDICE

	PAG.		PAG.
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:		l'articolo 68 della Costituzione (1877).	
PRESIDENTE . . . 7875, 7876, 7877, 7878,	7880	PRESIDENTE	7904
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA (gruppo forza Italia)	7876	Missioni	7875
MICHIELON MAURO (gruppo lega nord) .	7880	Mozioni in materia di politiche per la famiglia e per l'infanzia (Seguito della discussione):	
NAPOLI ANGELA (gruppo alleanza nazionale)	7875	PRESIDENTE . . . 7880, 7884, 7885, 7887, 7889, 7891, 7892, 7894, 7896, 7897, 7899, 7902	
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo alleanza nazionale)	7878	DEVETAG FLAVIO (gruppo lega nord) . .	7891
SODA ANTONIO (gruppo progressisti-federativo)	7880	FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo CCD)	7887
STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia)	7877	GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD)	7902
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		GUERZONI LUCIANO (gruppo progressisti-federativo) 7885, 7899,	7902
Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1995, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del		MICHELINI ALBERTO (gruppo FE-LD) . .	7895
		MOIOLI VIGANÒ MARIOLINA (gruppo PPI)	7892
		OSSICINI ADRIANO, <i>Ministro per la fami-</i>	

133.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

	PAG.		PAG.
<i>glia e la solidarietà sociale</i>	7881, 7885	VALPIANA TIZIANA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7889
PARLATO ANTONIO (gruppo alleanza nazionale)	7897		
POZZA TASCA ELISA (gruppo misto)	7896	Proposte di legge:	
PRESTIGIACOMO STEFANIA (gruppo forza Italia)	7885	(Autorizzazione di relazione orale)	7896
STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia)	7892	Ordine del giorno della seduta di domani	7905

La seduta comincia alle 9,5.

ELENA MONTECCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Crimi è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge (ore 9,10).

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per le seguenti proposte di legge:

SCALIA: «Norme contro la violenza sessuale a tutela della dignità della persona e istituzione di un fondo per i centri di soste-

gno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale» (102);

BASSI LAGOSTENA ed altri: «Norme per la tutela della libertà sessuale» (990);

MELANDRI e AMICI: «Norme in materia di violenza sessuale» (1434);

GRITTA GRAINER ed altri: «Delitti contro la libertà sessuale» (1572).

Comunico altresì che il presidente del gruppo di alleanza nazionale ha chiesto la dichiarazione d'urgenza per la seguente proposta di legge, vertente sulla stessa materia;

NAPOLI ed altri: «Nuove norme sulla violenza sessuale e istituzione del fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale» (1938).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò brevemente la necessità di una urgente discussione della proposta di legge contro la violenza sessuale, presentata dal gruppo di alleanza nazionale.

«Italia violenta: più stupri e sequestri di persona». Questa, purtroppo, è la fotografia

fornita dall'ISTAT e riferita al periodo gennaio-settembre 1994! Tale fotografia e le cronache quotidiane evidenziano la drammaticità del problema rappresentato dalla violenza sessuale nei confronti delle donne e dei minori in costante aumento; e, tuttavia, in Italia la violenza carnale resta ancora un reato contro la morale e non contro la persona che lo subisce.

Gli stupri denunciati nell'ultimo anno sono stati 680 contro i 664 dell'anno precedente: si è quindi registrato un aumento del 2,4 per cento! Tale dato, tuttavia, non tiene conto di tutte le violenze subite ma mai denunciate sia per una forma di pudore che attanaglia le vittime e che ancora resiste, sia perché nell'attuale ordinamento giudiziario italiano si continua, in ordine a tali reati, a fare riferimento ad una legge equivoca, discriminatoria e senza dubbio inefficace per la tutela delle vittime.

La violenza sessuale viene profusa nei confronti delle donne, ma anche dei minori. Vengono commessi atti sessuali in presenza di minori, nonché con abuso dello stato della persona; vengono commessi inoltre abusi e molestie sessuali nei confronti della donna sul posto di lavoro. E non possono certamente più bastare le circolari del tipo di quella emanata nei giorni scorsi dal vicesegretario comunale di Piazzola sul Brenta, contenente un invito a tutti i dipendenti ad adottare un comportamento civile durante l'orario di servizio nei confronti delle colleghe d'ufficio. Né bastano i codici di condotta del tipo di quello adottato, sempre nei giorni scorsi, dal sindaco donna del comune di Impruneta, in provincia di Firenze.

Occorre definire con urgenza una legge che restituisca alle donne ed ai minori la dignità di persone, ma soprattutto che serva a prevenire il reato della violenza sessuale.

Non vi è dubbio, inoltre, che la definizione di una nuova normativa sulla violenza sessuale potrà contribuire alla crescita di una nuova cultura e di una nuova coscienza collettiva.

D'altra parte è impensabile che, mentre la Commissione delle Comunità europee, fin dal novembre del 1991, ha adottato almeno un codice di condotta relativo ai provvedimenti da assumere nella lotta contro le

molestie sessuali, l'Italia — nonostante la presentazione di proposte di legge che si sono susseguite, a partire dal 1977, nelle varie legislature — non riesca a giungere alla definizione di un'adeguata normativa in merito.

Ecco perché il gruppo di alleanza nazionale ha chiesto l'applicazione dell'articolo 69 del regolamento della Camera dei deputati per la sua proposta di legge recante nuove norme sulla violenza sessuale, che presenta la specifica enucleazione riportata nella relativa articolazione normativa. La stessa proposta di legge del gruppo di alleanza nazionale prevede, altresì, l'istituzione di un fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale al fine dell'istituzione di un servizio, distribuito sul territorio nazionale, che si ponga come punto di riferimento per le donne ed i minori vittime di fatti di violenza.

Il gruppo di alleanza nazionale, per quanto dichiarato, auspica che questa proposta di legge non rimanga al livello di buoni intendimenti, ma che l'Assemblea possa determinarne con urgenza l'approvazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo onorevole Bassi Lagostena?

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. L'onorevole Angela Napoli ha parlato a favore della dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1938, presentata da alleanza nazionale; ma c'è una richiesta di urgenza, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, anche per altre proposte di legge presentate da vari gruppi.

PRESIDENTE. Onorevole Bassi Lagostena, la richiesta di dichiarazione di urgenza è unica e riguarda tutte le proposte di legge di cui ho dato in precedenza menzione: come ho in proposito ricordato — probabilmente lei era assente in quel momento — il regolamento consente che su tale richiesta

intervenga solo un oratore contro e uno a favore.

Se lei mi chiede di derogare a tale disposizione del nostro regolamento, è un altro discorso; ma se io debbo applicare correttamente l'articolo 69, non posso che constatare che a questo punto, avendo già parlato un deputato a favore (l'onorevole Napoli), può solo eventualmente intervenire un deputato contro la dichiarazione di urgenza.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Poiché ho sentito che la collega Napoli parlava a favore della dichiarazione di urgenza per la proposta di legge presentata dal gruppo di alleanza nazionale, intendevo parlare a favore della dichiarazione di urgenza per le altre proposte di legge, in particolare per la proposta di legge n. 990, di cui sono prima firmataria.

PRESIDENTE. Non posso consentirle di intervenire: le ripeto infatti che le proposte di legge, pur se provenienti, da gruppi diversi costituiscono l'oggetto di un'unica richiesta di dichiarazione di urgenza.

Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo pertanto in votazione la dichiarazione di urgenza per le proposte di legge nn. 102, 990, 1434, 1572 e 1938.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

POLI BORTONE ed altri: «Provvedimenti in favore della maternità» (475).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

LORENZO STRIK LIEVERS. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. La collega Poli Bortone ha svolto ieri, in quest'aula, uno degli interventi più elevati nel dibattito sui problemi della famiglia.

Trovo contraddittoria con quell'intervento — molto efficace ed in larghissima parte condivisibile — la proposta di legge presentata dal gruppo di alleanza nazionale. Se i colleghi ne leggessero il testo, si renderebbero conto che con essa si vuole riaprire interamente il dibattito sulla questione dell'aborto. In sostanza, infatti, si chiede la radicale abrogazione della legge n. 194.

Non sono fra coloro che sostengono che su questa legge non si debba riaprire il confronto: a mio parere, si può benissimo tornare a discuterne. Ma — mi consentano i colleghi di alleanza nazionale — non credo vi sia alcuna urgenza di riaprire il confronto a partire da una proposta come questa, incardinando la discussione su un testo con cui, in realtà, non si chiede di salvare vite o di far cessare gli aborti. Leggo, per esempio, una parte dell'articolo 7 di questo testo: «Chiunque cagiona l'interruzione della gravidanza con il consenso della donna è punito con la pena della reclusione da uno a quattro anni». Si prosegue, poi, al comma 2: «Il giudice può astenersi dall'infliggere la pena nei confronti della donna nei casi...». Il giudice, quindi, «può» astenersi dall'irrogare la sanzione prevista... Tutto questo vuol dire semplicemente tornare al fenomeno degli aborti clandestini, dei «cucchiari d'oro».

Nessuna legge al mondo è mai riuscita ad impedire l'aborto; in nessun paese, e sicuramente non in Italia, con il divieto dell'aborto — precedente alla normativa del 1978 — si è riusciti ad evitare l'espandersi del fenomeno: l'aborto c'era, in Italia aveva diffusione massiccia, ma era «contenuto» nella condizione di infamia e di vergogna della clandestinità.

Si può essere il più radicalmente possibile contrari all'aborto, lo si può considerare l'interruzione di una vita, ma non è questa la strada per affrontare il problema. Attraverso l'ipotesi della quale ci stiamo occupando, infatti, l'unico risultato che si può ottenere è ristabilire l'aborto clandestino ed il fenomeno dei «cucchiari d'oro».

Per questa ragione di fondo, di principio e di opportunità, vorrei chiedere ai colleghi di alleanza nazionale di avanzare un'altra proposta, per portare avanti il confronto e non trascinarlo indietro.

Mi si consenta, infine, un'ultima considerazione di altro ordine. Ci troviamo — per generale accordo di quest'Assemblea — in una situazione straordinaria, con un Governo tecnico: fatto senza precedenti. Abbiamo un po' tutti consentito ad una circostanza del genere con la motivazione che si tratta di una situazione straordinaria, che deve cessare il più presto possibile. Da questa parte dell'aula si chiede che il Governo ed il Parlamento si attengano rigidamente ai quattro punti programmatici prospettati dal Presidente del Consiglio e che non vadano oltre, per giungere ad elezioni prima possibile. Ebbene, non credo sia coerente con questa richiesta proporre la dichiarazione d'urgenza su un tema di così ampio respiro, che ha una rilevanza di legislatura e che sicuramente non può essere contenuto — dal punto di vista politico e parlamentare — in termini tanto ristretti.

Auspico, pertanto, che si registri una convergenza — con gli stessi colleghi di alleanza nazionale — nel senso di valutare non possibile e non opportuna la deliberazione della procedura d'urgenza per questa proposta di legge.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non avrei pensato che per pronunciarsi contro questa richiesta di dichiarazione d'urgenza il collega che mi ha preceduto entrasse nel merito della proposta di legge addirittura nel suo articolo. Io credo che le richieste di urgenza siano avanzate per motivi di carattere squisitamente politico e non certo per questioni di merito.

Ritengo che l'urgenza di ridiscutere, di confrontarsi nuovamente sul problema della legge n. 194, ci sia veramente tutta, considerato che oggi la situazione politica è certamente diversa da quella degli anni passati. In quel contesto — forse il collega Strik Lievers non era qui presente — chiesi alle forze cattoliche rappresentate in aula (essendo io presentatrice di una proposta di legge

sulla materia) di convergere sull'opportunità di riaprire una discussione che a mio avviso, ed anche a giudizio di altri esponenti del mondo cattolico, non poteva essere considerata chiusa.

Allora la mia polemica si svolse essenzialmente con l'onorevole Carlo Casini, il quale in una lettera — vi fu anche un seguito sulla stampa — a firma sua e di altri colleghi del gruppo della democrazia cristiana disse che in quel particolare momento, in quella situazione politica, in Assemblea non vi sarebbe stata la maggioranza per condurre in porto una proposta del genere; pertanto, a suo avviso sarebbe stata una sorta di occasione sprecata trovarsi in minoranza su un problema di così forte valenza sociale e politica.

Non dico che apprezzai la sincerità del collega Casini, perché non l'apprezzai; a mio avviso, infatti, vi sono momenti in cui lo scontro politico è inevitabile. Ieri abbiamo discusso le mozioni sulla famiglia: è molto improbabile che su un argomento del genere si possa trovare una convergenza unanime dell'Assemblea, perché si tratta di questioni sulle quali ci si divide, non si può convergere. Si parte, infatti, da posizioni completamente differenti e soluzioni di compromesso non possono produrre nient'altro che una sorta di ambiguità, che senza dubbio non giova assolutamente ad alcuno.

Penso che l'intervista, sia pure sollecitata dal collega Casini, dell'onorevole D'Alema a *Famiglia cristiana* dei giorni scorsi sostanzialmente abbia riaperto il problema. Egli ritiene di dover ripensare la legge n. 194, con la sua impostazione ma comunque con il desiderio, la voglia di confrontarsi su un tema che la sinistra riteneva potesse essere chiuso e sul quale invece (a detta di D'Alema, dunque di un autorevole esponente, mi pare, della sinistra) può riaprirsi il dialogo.

Devo pensare che ciò avvenga non per lanciare una sorta di ancora verso il partito popolare italiano; sarebbe squallido e strumentale servirsi di una tematica del genere per creare convergenze politiche (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Devo invece ritenere che sia un'esigenza sincera dell'onorevole D'Alema confrontarsi su una questione non chiusa, ma riaperta, se è vero che è riaperta anche tra

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

le donne progressiste, le quali dichiarano sui giornali che hanno ripensamenti indubbiamente apprezzabili e dei quali oggi non si può non tenere conto.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, la invito cortesemente a concludere.

ADRIANA POLI BORTONE. Sto per concludere, Presidente: grazie.

Non affermo che nel merito la nostra proposta di legge debba essere accettata, ma rilevo soltanto che la dichiarazione d'urgenza è un mezzo per porre all'attenzione del Parlamento un tema che già sulla stampa si è ritenuto di dover affrontare. In questo senso si muove la richiesta di dichiarazione d'urgenza, sia pure in presenza di un Governo tecnico, che se dovessimo considerare tale fino in fondo sarebbe del tutto paralizzato, al di là dei quattro scarni punti programmatici esposti dal Presidente Dini (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 475.

(Segue la votazione).

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la controprova sia effettuata ... (*Commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*). Non è un problema; non voglio truffare nessuno, ma soltanto rendermi conto.

Dunque, per agevolare il computo dei voti, dispongo che la controprova sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo quindi la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,30,
è ripresa alle 9,35.**

PRESIDENTE. Procediamo alla controprova.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 475.

(È respinta — Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e di rifondazione comunista-progressisti).

Vorrei precisare, per correttezza, che la mia è stata una verifica in perfetta buona fede. Vi prego di credermi poiché questa Presidenza cerca di essere il più possibile obiettiva, nei limiti delle umane possibilità (*Applausi*).

Ripeto vi era solo questo intendimento e non altri; credo che avere scrupoli sia più un pregio che un difetto. Vi ringrazio.

CARMELO INCORVAIA. Abbiamo la massima stima di questa Presidenza!

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BACCINI: «Modifica dell'articolo 4 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, in materia di procedure per il rilascio delle concessioni edilizie» (1125).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1125.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare della lega nord ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

MICHELON ed altri: «Modifica all'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 602, e all'articolo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

48 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di soprattasse per ritardato od omesso versamento delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto» (1303).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, colleghi deputati, con poche parole vorrei spiegare il significato di questa proposta di legge, poiché dal titolo potrebbe non essere chiaro.

Si intende rendere giustizia a tutti quegli utenti che si sono visti truffati da commercialisti di pochi scrupoli, spariti dopo che gli stessi utenti avevano versato le somme per il pagamento dell'IVA e dell'IRPEF, lasciando questi ultimi nella disperazione. Infatti, nonostante tali soggetti abbiano versato le somme dovute, la legge prevede che debbano pagare nuovamente l'imposta ed in aggiunta la penale, che alcune volte raggiunge anche il cento per cento del dovuto. La proposta di legge n. 1303 è diretta a far sì che gli utenti paghino nuovamente l'imposta, ma non la penale e che quest'ultima sia eventualmente a carico dei commercialisti o dei ragionieri commercialisti che hanno omesso il versamento. Si tratta, dunque, di una proposta di legge volta a rendere giustizia agli utenti interessati, che altrimenti si troverebbero — come avviene attualmente — ad essere truffati due volte, perché dopo aver pagato si vedono costretti a pagare ulteriormente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1303.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare progressisti-federativo ha

chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

MAGRONE ed altri: «Introduzione dell'articolo 195-bis dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di temporaneità degli incarichi direttivi in magistratura» (1319).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Siamo favorevoli alla dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1319 perché essa introduce il tema della riforma dell'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1319.

(È approvata).

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza di proposte di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate nei termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

Seguito della discussione di mozioni in materia di politiche per la famiglia e per l'infanzia (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Berlinguer ed altri n. 1-00026, Pozza Tasca ed altri n. 1-00030, Jervolino Russo ed altri n. 1-00031, Crucianelli ed altri n. 1-00033, Calzolaio ed altri n. 1-00034, Michellini ed altri n. 1-00035, Sbarbati ed altri n. 1-00036, Dotti ed altri 1-00037 Giovanardi ed altri n. 1-00038, Alemanno ed altri n. 1-00040, Pro-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

vera ed altri n. 1-00041, Jervolino Russo ed altri n. 1-00073 (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 7 febbraio 1995).

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni.

Ha facoltà di replicare il ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.

ADRIANO OSSICINI, *Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale*. Signor Presidente, signori deputati, raramente nella mia non breve esperienza professionale e politica mi era accaduto di ascoltare interventi di così alto livello, centrati su problemi di grande rilievo e con proposte concrete.

Debbo dire onestamente che, nonostante i temi qui trattati mi abbiano impegnato da tempo a vario livello, ero preoccupato di dover affrontare un dibattito di questa ampiezza dopo pochi giorni dall'assunzione dell'incarico di ministro per la famiglia e la solidarietà sociale. Ma il dibattito mi ha sollevato da queste preoccupazioni.

I temi trattati sono stati sì numerosi ed hanno spaziato in un ambito estremamente ampio; tutti però possono essere ricondotti al grande tema della solidarietà sociale che deve essere alla base dell'azione del ministero che mi è stato affidato; e in questo tema vanno inseriti i complessi problemi della famiglia, se si vogliono evitare i rischi di ricorrenti utilizzazioni retoriche di questi temi e una vecchia politica di carattere assistenziale.

Devo anche dire che è abbastanza inconsueto che in conclusione di un dibattito parlamentare così ampio si possa affermare che nella sostanza non vi siano state affermazioni che io non possa sentire di condividere o proposte che io debba scartare. Certo, il mio compito, nel tempo che mi sarà concesso, nel tempo che voi mi concederete, è quello di prospettare soluzioni concrete ai numerosi e gravi problemi che abbiamo di fronte, raccogliendo il più possibile le sollecitazioni che mi sono state rivolte.

Indubbiamente non pochi problemi che avete qui affrontato hanno una base etica di grande importanza e sono legati a valori che incidono profondamente nella condizione umana. Ma è proprio sulla capacità di dia-

logo su tutti questi problemi che si misura il livello di una seria esperienza democratica. Ad esempio, su un tema spinoso come quello della procreazione assistita, durante la mia presidenza del comitato nazionale per la bioetica, fin dallo scorso giugno, scienziati di differenti formazioni culturali e di differenti posizioni etiche approvarono una risoluzione unitaria di grande importanza che, a questo punto, mi pare sia fondamentale tradurre in norme di legge.

Non ho quindi difficoltà ad affermare che in qualche misura su tutti i punti contenuti nelle mozioni presentate il Governo può esprimere la propria convinta adesione, nella consapevolezza che un autentico sostegno alla famiglia passa attraverso tutte le politiche di governo, da quella economica a quella dei servizi, da quella fiscale a quella del lavoro.

Gradualmente, ma decisamente, bisognerà giungere all'obiettivo di inserire il soggetto famiglia quale paradigma, insieme alla persona singola, delle politiche del Governo. È qui che va individuato il senso più profondo e più compiuto della presenza nel Governo di un ministro per la famiglia e per la solidarietà sociale.

Il dibattito di questi giorni ha evidenziato la maturità dei tempi per portare avanti questo programma. Negli interventi — mi permetto di sottolinearlo — è stata presente una consonanza di obiettivi ultimi che ha reso quest'Assemblea un'espressione forte e decisa della domanda che proviene dai cittadini.

È quindi arrivato il momento delle risposte concrete e, in questo senso, io mi debbo e mi voglio impegnare. Da tale punto di vista gli interventi, nei confronti dei quali il Governo indirizzerà il proprio impegno, sono da individuarsi innanzitutto nell'attuazione dell'articolo 4 della legge finanziaria, che ha introdotto l'aumento delle detrazioni per carichi di famiglia relativamente all'anno 1995. Il decreto attuativo, per il quale le vicende politico-governative hanno impedito di rispettare il termine di emanazione stabilito al 31 gennaio, è attualmente in fase di avanzata redazione; il provvedimento è da intendersi come una prima risposta indirizzata alle famiglie numerose e a quelle che

sopportano l'onere di assistenza di persone non autosufficienti.

Certamente, però, di ben altra ampiezza è la questione relativa al trattamento tributario del reddito della famiglia, questione di equità direttamente connessa all'equa distribuzione delle risorse. Le stesse ragioni di equità conducono il Governo ad un'attenta analisi delle problematiche connesse con l'attuale regime degli assegni al nucleo familiare, vera forma di sussidiarietà e di riconoscimento concreto del valore sociale del ruolo della famiglia.

La vigente legge finanziaria prevede per ciascuno degli anni 1996 e 1997 accantonamenti di circa 600 miliardi destinati agli interventi per la famiglia. Si deve partire da queste risorse per avviare concretamente il necessario adeguamento e la rivisitazione dell'istituto. Contemporaneamente, in armonia con le necessità derivanti dal riassetto del sistema pensionistico in atto e dalla distinzione tra assistenza e previdenza, si dovrà pervenire ad un maggiore impegno delle risorse della cassa unica assegni familiari, con l'obiettivo di ricondurre le stesse nel tempo alla loro finalità naturale. L'accantonamento previsto in finanziaria dovrà inoltre servire per avviare ulteriori interventi, già richiamati nel corso del dibattito, quali la maggiore flessibilità dell'orario di lavoro e i congedi parentali. Si tratta di interventi che richiedono un grande sforzo, culturale prima ancora che economico, come stanno a testimoniare le difficoltà incontrate nell'applicazione dell'articolo 33 della legge quadro sull'handicap (agevolazioni per i genitori di handicappati gravi) e la non facile applicazione delle leggi nn. 1204 del 1971 e 903 del 1977.

La grande valenza civile di interventi in tal senso, al fine di favorire una vita familiare armonica nonchè di tutelare maggiormente le esigenze dei bambini e dei loro genitori, è un'acquisizione che il Governo ritiene ormai non procrastinabile. Alcuni passi sono stati compiuti; in ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale n. 179 del 1993, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha provveduto ad emanare istruzioni operative agli uffici competenti affinché la fruizione dei permessi giornalieri previsti

dalle citate leggi sia estesa, in alternanza, al padre lavoratore dipendente. Inoltre, è in via di emanazione il decreto legislativo di recepimento della direttiva CEE n. 92 del 1985 in materia di miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici madri. Si è consci, peraltro, che tutto ciò non è ancora sufficiente per portare avanti una organica politica di sostegno alla famiglia. È necessario compiere ulteriori sforzi dal punto di vista dell'impegno finanziario, non per ricadere in tentazioni assistenzialistiche, ma per affrontare autentici investimenti sociali.

L'impegno del Governo si indirizzerà quindi nell'analisi dei costi e nella successiva individuazione delle ipotesi di reperimento delle risorse necessarie per tutti gli ulteriori interventi. Indubbiamente la situazione della finanza pubblica non è di conforto: ma come si può procrastinare ancora a lungo il riconoscimento del lavoro casalingo, cui la Corte costituzionale ha recentemente dato un forte impulso? Al riguardo il mio impegno sarà deciso. Occorre innanzitutto colmare la lacuna costituita dalla mancanza dell'indennità di maternità per le donne non lavoratrici. Tale indennità va intesa come un diritto di tutte le donne, ma sarà necessario procedere tenendo conto delle compatibilità finanziarie che imporranno, forse, in una prima fase, di legare l'attribuzione dell'indennità ad un tetto di reddito familiare. Anche al riguardo mi impegno a raggiungere tale obiettivo pienamente e in tempi rapidi.

Oltre a ciò, come ministro della famiglia mi impegno a svolgere presso i ministri competenti un'azione di promozione per l'avvio a soluzione delle problematiche che incontrano le giovani coppie in difficoltà nella formazione di nuove famiglie, a partire dalla politica della casa. Su questo problema credo si debba procedere immediatamente, con gli altri ministri competenti, al compimento di passi concreti, senza fermarsi alle parole.

È stata richiamata la necessità di addivene all'approvazione di una legge quadro di riordino dei servizi sociali. Il Governo condivide tale esigenza, nella consapevolezza che questo provvedimento sia la premessa

necessaria per l'indispensabile razionalizzazione della spesa, per la qualificazione dei servizi sul territorio, per la chiarezza delle competenze e delle responsabilità. Il Governo che rappresento non intende sottrarsi all'impegno di avviare ogni opportuna iniziativa per la definizione di un testo organico in materia di efficienza dei servizi, di gestione degli asili nido e dei consultori, di armonizzazione dei tempi di lavoro con quelli, importanti, della vita familiare.

Parimenti, il Governo intende rispondere positivamente alla richiesta di istituzione di un osservatorio permanente sulla famiglia, con il compito di individuare i bisogni e le risposte concrete. Ma non bisogna dimenticare le famiglie che versano in particolari difficoltà; da questo punto di vista, alcuni provvedimenti sono stati adottati, ma molti altri potranno essere varati in tempi brevi. Mi impegno dinanzi a voi, onorevoli deputati, in questa direzione. Attualmente sono all'esame del Parlamento due disegni di legge presentati dal Governo: il primo riguarda l'istituzione della figura dell'amministratore di sostegno, destinata ad alleviare le grandi difficoltà in cui quotidianamente si dibattono le persone con handicap psichico o gli anziani non autosufficienti e le relative famiglie (si tratta di un decreto-legge già presentato nel corso della XI legislatura); il secondo, presentato dal ministro *pro tempore*, onorevole Guidi (al quale rivolgo il mio affettuoso saluto), affronta le problematiche familiari legate all'handicap gravissimo. Non posso che auspicare la rapida approvazione di entrambi i disegni di legge.

Mi auguro che con quanto sinora ho affermato abbiano trovato risposta, sia pur non compiutamente, anche precise questioni sollevate dalla presidente della commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, la quale ha formulato alcune richieste che mi impegno ad accogliere. Desidero solo aggiungere, con riferimento alla richiesta di monitoraggio dell'impatto della legge finanziaria sulle situazioni di povertà, che sarà mia cura richiedere l'approfondimento di questo particolare aspetto alla commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Tra l'altro, questa

commissione sta attualmente esaminando le tematiche oggetto del vertice di Copenaghen in una visione aggiornata ed europea dello Stato sociale.

Riguardo alle drammatiche situazioni di violenza che si consumano all'interno delle famiglie, in special modo ai danni di minori, deve essere comune impegno del Governo e del Parlamento di varare strumenti legislativi idonei ad assicurare una più incisiva tutela penale dei minori. Come questo dibattito ha dimostrato, non si può parlare di famiglia senza porre l'attenzione su uno dei soggetti più bisognosi di tutela, ossia il bambino, che sta a me profondamente a cuore anche per ragioni professionali. Senza richiamare i singoli aspetti sollevati, sui quali esprimo comunque la piena convergenza del Governo, desidero evidenziare in particolare l'impegno ad agevolare e a sostenere le scelte di maternità e paternità, di adozione e di affidamento temporaneo.

In merito alle tematiche relative alla legge n. 184 sull'adozione, in linea con quanto espresso in quest'aula ritengo opportuno procedere innanzitutto alla chiara definizione di punti precisi necessari ad una revisione o integrazione della stessa. A tale scopo occorre procedere ad una rapida ricognizione dei concreti aspetti applicativi della legge, anche in relazione all'adozione internazionale, muovendo dal presupposto irrinunciabile della salvaguardia primaria dell'interesse del bambino.

Circa i provvedimenti di natura sociale in favore di minori, si stanno raccogliendo i primi frutti dell'applicazione ormai triennale della legge n. 216 del 1991, destinata alla prevenzione della devianza minorile attraverso il sostegno alle famiglie di tutte le agenzie educative e ricreative che operano sul territorio (le disponibilità finanziarie della suddetta legge sono attualmente previste fino a tutto il 1996). Occorre però certamente proseguire su questa strada fino all'emanazione di uno statuto del minore, strumento che, anche sulla base della mia esperienza professionale, ritengo indispensabile. Per questo apprezzo l'iniziativa avanzata durante il dibattito di istituire una commissione speciale incaricata di affrontare la questione e mi impegno a fornire la massima collabo-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

razione, anche attraverso l'attivazione, presso il dipartimento per gli affari sociali, dell'osservatorio sui minori. A tale riguardo, colgo l'occasione per aprire un inciso sull'organizzazione del dipartimento per gli affari sociali; purtroppo il dipartimento accusa un'inadeguatezza di mezzi e di strutture — anche se il personale attualmente in servizio dimostra un fattivo impegno ed una grande competenza — per far fronte alla complessità della materia con riguardo ai compiti di coordinamento e agli altri impegni di carattere internazionale essenziali per la definizione di una politica sociale integrata in Europa. Sono fiducioso che il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua grande sensibilità, saprà trovare le idonee soluzioni per rendere il dipartimento per gli affari sociali più vicino alle analoghe strutture esistenti negli altri paesi europei.

A nome del Governo esprimo anche condivisione circa la necessità di apprestare ogni dovuta collaborazione in sede internazionale per il superamento delle immani tragedie che travagliano troppi bambini in ogni angolo del mondo. La positiva circostanza della prevista sessione in Italia del tribunale permanente dei popoli, dedicata alla violenza sui minori nel mondo, sarà l'occasione per un impegno volto ad una presenza più incisiva dell'Italia su tale scenario. Come ho già ricordato, il Governo italiano, attraverso le strutture competenti del Ministero degli affari esteri, sostiene le iniziative delle organizzazioni non governative italiane che operano per alleviare le più drammatiche situazioni in cui versano i bambini di altri paesi. In particolare, la direzione generale della cooperazione allo sviluppo finanzia in misura non trascurabile i programmi promossi da organizzazioni non governative che si occupano di tutela dei diritti dei minori, di educazione, di scolarizzazione, di formazione in vista dell'avvio al lavoro. Compatibilmente con la difficoltà di reperire risorse sono già in atto finanziamenti di progetti, tra i quali il richiamato progetto AXÈ, indirizzati ai bambini di strada del Brasile.

Il Governo non può infine omettere di menzionare l'incalcolabile contributo che proviene da tutte le forze vive della società,

primo fra tutti il volontariato, la cui azione, lungi dall'essere intesa come suppletiva delle istituzioni, si inquadra in un'ottica di integrazione tra tutti i soggetti: pubblico, privato sociale, cooperative sociali, lavoro socialmente utile e la famiglia stessa nonché la comunità sociale, con i suoi rapporti di solidarietà, che contribuisce incisivamente alla costruzione della rete di rapporti che intessono un moderno Stato sociale.

Onorevoli deputati, di fronte alla vastità di tali problemi spero mi sosterrà una tecnica che mi ha aiutato nel corso del mio lavoro professionale, vale a dire non scambiare i sintomi con le cause e non proporre mai terapie suggestive. Certo, questo dipartimento ha compiti assai pesanti. Poichè in una società alienante sono i più deboli a pagare, esso ha proprio il compito di svolgere un lavoro di solidarietà sociale in difesa dei più deboli e degli emarginati.

A conclusione del mio intervento, dopo aver ringraziato tutti per la collaborazione che non dubito mi verrà data, mi sia permesso fare riferimento al tema che mi sta più a cuore, quello dell'infanzia, poichè ritengo che rappresenti la base di ogni sviluppo del nostro lavoro, il punto di riferimento fondamentale per la nostra azione.

Permettete dunque ad uno psicoterapeuta, che da tanti anni si occupa dei bambini, di raccontarvi un episodio che giudico emblematico.

Un bambino che curavo da tanti anni e che era gravemente malato ad un certo punto mi racconta un sogno (fatto estremamente positivo per un bambino in quella condizione) e mi disse: «Senti, tieni qui con te questo mio sogno perchè, se me lo porto fuori di qui, me lo rubano». Episodi come questi forse mi aiuteranno, se voi anche mi aiuterete, a far sì che non vengano più rubati i sogni ai bambini. Vi ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta per consentire la predisposizione di risoluzioni.

**La seduta, sospesa alle 10,
è ripresa alle 10,20.**

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che so-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

no state presentate le risoluzioni Commisso ed altri n. 6-00007, Calzolaio ed altri n. 6-00008, Michelini ed altri n. 6-00009, e Guerzoni ed altri n. 6-00010 (*vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che i presentatori hanno ritirato le mozioni Michelini ed altri n. 1-00035, Dotti ed altri n. 1-00037, Giovanardi ed altri n. 1-00038 e Alemanno ed altri n. 1-00040.

Prego il ministro per la famiglia e la solidarietà sociale di esprimere il parere del Governo sulle restanti mozioni e sulle risoluzioni presentate.

ADRIANO OSSICINI, *Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale*. Il Governo è favorevole alle mozioni Berlinguer ed altri n. 1-00026, Pozza Tasca ed altri n. 1-00030, Jervolino Russo ed altri n. 1-00031, Crucianelli ed altri n. 1-00033, Calzolaio ed altri n. 1-00034, Sbarbati ed altri n. 1-00036, Provera ed altri n. 1-00041, Jervolino Russo ed altri n. 1-00073.

Per quanto concerne le risoluzioni il Governo è favorevole alla risoluzione Commisso ed altri n. 6-00007; nel merito ho già risposto nel mio intervento.

Il Governo è pienamente favorevole alla risoluzione Calzolaio ed altri n. 6-00008; vorrei per altro proporre ai firmatari di riformularla come segue. Nel primo capoverso del dispositivo, dopo le parole «impegna il Governo a elaborare» andrebbero aggiunte le seguenti, «avvalendosi, se necessario, del supporto di esperti o di enti di ricerca». Il dipartimento non può infatti impegnarsi al di là delle sue forze. È necessaria la collaborazione di forze esterne: senza il supporto di esperti o enti di ricerca, non ritengo di poter far fronte a quanto mi viene richiesto. Se i proponenti sono d'accordo di inserire questo brevissimo inciso, il Governo — ripeto — è pienamente favorevole alla risoluzione in questione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della risoluzione Calzolaio ed altri n. 6-00008 se accettino la riformulazione proposta dal ministro.

LUCIANO GUERZONI L'accettiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guerzoni.

Prosegua, la prego, signor ministro.

ADRIANO OSSICINI, *Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale*. Sulla risoluzione Michelini ed altri n. 6-00009 il parere è favorevole. Vorrei solo aggiungere che, per quanto riguarda l'invito a presentare un disegno di legge a tutela dei diritti dell'embrione alla vita e alla famiglia, proporrò al Governo di affrontare questo problema, che non riguarda solo il mio dicastero, sulla base della risoluzione del comitato nazionale per la bioetica approvata nel giugno scorso. Mi pare infatti una buona base che Governo e Parlamento possono utilizzare per affrontare i temi in questione che sono abbastanza spinosi. Si tratta di un documento approvato all'unanimità dagli scienziati italiani facenti parte del comitato per la bioetica.

Infine, il Governo è pienamente favorevole alla risoluzione Guerzoni ed altri n. 6-00010.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il collega onorevole Rosso in sede di illustrazione della mozione Dotti e altri n. 1-00037 e i colleghi Antonio Guidi, Lagostena Bassi, Aprea, Burani Proccaccini e Pinto in sede di discussione hanno illustrato ampiamente la posizione del gruppo di forza Italia sull'importantissimo argomento al nostro esame.

Nel far mie le idee e le considerazioni dei colleghi, desidero innanzitutto ribadire che per noi di forza Italia la famiglia rappresenta la prima, pulsante cellula di ogni organismo sociale, il nucleo naturale e fondamentale della società, come afferma la dichiarazione universale dei diritti umani. Essa è la sede privilegiata della nascita, della crescita e dell'educazione dei figli; è il luogo di trasmissione fra le generazioni dei valori spiri-

tuali e morali ed è la più importante scuola di socialità.

La comunità familiare è per noi, come per ogni individuo, l'insostituibile rifugio affettivo, il centro di protezione e di assistenza reciproca ispirato alla legge della gratuità.

In una società che tende ad omologare i comportamenti e le scelte degli individui, la famiglia rappresenta l'ultimo argine a difesa delle tradizioni e delle diversità culturali. Essa è quindi indispensabile ad ogni forma di crescita umana e civile. È all'interno del nucleo familiare che i singoli individui sperimentano, sviluppano ed affinano valori e forme delle relazioni sociali, ponendo i presupposti per il loro vivere in società.

Certamente, parte delle nostre libertà fondamentali si svolgono e si attuano all'interno della famiglia e da essa promanano all'esterno. Non vi è perciò dubbio che la tutela approfondita e mirata dell'istituto della famiglia sia tra i compiti più impegnativi e nobili dello Stato.

Noi vogliamo sottolineare con forza che la famiglia è una realtà etico-sociale che lo Stato trova e non crea e che è compito dello Stato tutelare nelle sue naturali finalità e funzioni, così come è affermato dalla nostra Carta costituzionale e come è raccomandato dalla risoluzione votata dal Parlamento europeo il 9 giugno 1993.

Troppe volte nel nostro paese, e specialmente nel Mezzogiorno, la famiglia è schiacciata da condizioni di vita difficili e stenta ad assolvere la sua funzione, con devastanti conseguenze e perversi effetti sulla società intera, come drammaticamente testimonia l'attuale grave squilibrio demografico della popolazione italiana.

Ma anche oggi, pur tra mille difficoltà, la famiglia assolve preziosi compiti di immenso valore per la stabilità del nostro paese. Mi riferisco, in particolare, allo straordinario ruolo di ammortizzatore che svolge in questa drammatica fase di crisi occupazionale che investe maggiormente i giovani ed il sud. In tale insostituibile e meritoria opera di solidarietà riemerge il ruolo della cosiddetta famiglia allargata, che molti vedevano in via di disgregazione.

È davvero sorprendente constatare come nel nostro paese, nonostante la pretesa sen-

sibilità di tutte le forze politiche ai problemi della famiglia e malgrado decenni di governi guidati da forse politiche di ispirazione cristiana, si sia accumulato un così preoccupante ritardo nella normativa che chiarisce e valorizza il ruolo della famiglia.

Voglio sottolineare a tale proposito che l'istituzione di un Ministero per la famiglia da parte del Governo Berlusconi non è nata da una banale questione di immagine, come qualcuno malignamente ha detto, ma dalla precisa volontà di considerare la famiglia come punto di riferimento della politica economica e sociale.

Ripeto ancora che il ruolo multiforme e complesso della famiglia si riflette in tutti i campi e che quindi gli interventi a suo sostegno devono essere necessariamente multisettoriali. Essi richiedono, peraltro, la definizione di una preliminare strategia di fondo che deve muovere dal riconoscimento della famiglia come centro di interessi autonomi e come soggetto sociale attivo, per individuare poi settori e metodi di intervento. Solo così sarà possibile investire organicamente i più svariati comparti legislativi che vanno dalla maternità all'adozione, dalla scuola all'assistenza, dagli assegni familiari al fisco, dalla casa ai servizi sociali.

Riteniamo che gli interventi normativi di sostegno debbano essere sempre diretti a difendere e ad esaltare i diritti e gli spazi di autodeterminazione e di autogestione della famiglia stessa, favorendo le esigenze, i bisogni, le aspirazioni ed i progetti delle persone che la compongono. Occorre rendere concrete e demandare alla famiglia il maggior numero possibile di scelte.

Ogni singola comunità familiare è di una originalità irripetibile. Essa sola è in grado di maturare decisioni rispettose della propria interna e complessa umanità; decisioni che verrebbero mortificate da astratti e schematici interventi imposti dall'esterno. Proprio per questo lo Stato, nell'adempimento dei suoi doveri costituzionali, deve uniformare la propria azione a nuovi principi ispiratori che giustificano il suo intervento sostitutivo solo nei casi di effettiva incapacità della famiglia a provvedervi direttamente. È necessario evitare ad ogni costo che le misure di sostegno e le relative

modalità di erogazione comportino limitazioni degli spazi di libertà della famiglia o l'imposizione di predeterminati modelli ideologici e culturali.

La politica di sostegno e di attenzione alla famiglia deve trovare spazi di affermazione anche laddove non si tratti di trasferimenti e impieghi di risorse finanziarie come, ad esempio, nella normativa del lavoro, per renderne più flessibili gli orari, le strutture e le modalità di organizzazione. Così come appare urgente e necessario rimodulare le misure a sostegno degli anziani e dei disabili, per favorire la loro permanenza nei nuclei familiari evitando per quanto possibile la loro disumanizzazione in strutture pubbliche pur se efficienti.

Pertanto, alla luce di tutte le considerazioni esposte, il gruppo di forza Italia si riconosce totalmente nella risoluzione Michellini ed altri n. 6-00009. Essa, infatti, risponde ad una nuova ed organica impostazione dei rapporti tra lo Stato e la famiglia, dove lo Stato riconosce alla famiglia stessa un ruolo istituzionale primario, autonomo ed indipendente, che va aiutato e non diretto nell'espletamento delle sue funzioni, che va valorizzato e non sostituito nelle scelte del suo quotidiano divenire (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, abbiamo seguito nei giorni scorsi un dibattito serrato sui temi della famiglia. Vien da dire; finalmente! «Finalmente» perchè per poter trovare un dibattito altrettanto ampio si deve risalire niente meno che all'Assemblea costituente. In quelle discussioni venne sviluppato un tema caro ai cattolici impegnati in politica: i diritti della famiglia in quanto tale, che è cosa diversa dai diritti dei singoli nella famiglia. E con la parola «famiglia» intendo riferirmi ad una società naturale fondata sul matrimonio; è bene ricordarlo sempre.

Secondo l'intuizione che fu di Aldo Moro, la persona umana, posta al centro del disegno costituzionale, doveva essere completata ed insieme tutelata dalle forme della socialità progressiva, come cerchi via via più ampi aventi l'unico centro nella persona. Famiglia e scuola erano destinate a realizzare, appunto, la socialità progressiva. Perciò famiglia e scuola erano poste nei rapporti etico-sociali come le più elementari ed essenziali comunità primarie. Il messaggio lanciato al legislatore ordinario era il seguente: che gli interventi settoriali di tutela dei singoli componenti della famiglia non avrebbero dovuto — e, soprattutto oggi: non devono — far dimenticare la necessità di una tutela globale della famiglia come soggetto sociale.

Il cammino della legge ordinaria durante gli anni della I legislatura è stato però molto lento; anzi, in un certo senso non è ancora iniziato. La mediazione tra le diverse ispirazioni politiche è stata spesso difficile. All'inizio, ha preso il sopravvento la tutela dei soggetti deboli all'interno della famiglia, a cominciare dall'esigenza della donna di conciliare lavoro e famiglia: è la legge di tutela del 1950, legata al concetto che allevare i figli fosse compito solo della donna. Era il «privato» gravante su di lei, come alcune sinistre affermarono, deprecandolo. Ci si limitò, allora, a concedere permessi speciali alla donna per assentarsi dal lavoro. Negli anni settanta, poi, si consentì alla lavoratrice di non mortificare la professionalità acquisita, autorizzando il padre ad assentarsi dal lavoro per curare il figlio. Prese allora piede un nuovo concetto, certamente più moderno: quello della interscambiabilità del ruolo dei coniugi nelle responsabilità verso la crescita dei figli. Una interscambiabilità, peraltro, resa piena solo nel 1977 ad opera della Corte costituzionale, che estese anche al coniuge uomo i benefici introdotti negli anni settanta per la donna.

La famiglia è stata certamente, via via, oggetto di crescente intervento legislativo, sia diretto, (nel 1977 con la legge sull'adozione speciale e nel 1975 con la riforma del diritto di famiglia) sia indiretto (con le varie leggi sulla casa, il lavoro, i servizi sociali, la sanità, l'infanzia e la scuola, con la parteci-

pazione dei genitori agli organi collegiali). Ma sono stati tutti e sempr interventi settoriali, di tutela di alcuni componenti della famiglia, non di quest'ultima in quanto tale.

Solo di recente, in modo a nostro avviso troppo timido, si è andata affermando una linea di politica sociale rivolta alla famiglia come tale, nel lodevole intento di produrre solidarietà famigliare. Si spiegano così le iniziative di volontariato delle famiglie, peraltro sottoposte a controllo pubblico.

In tempi ancor più vicini, nel 1988, con il nuovo processo penale minorile si è dato alla famiglia il compito di collaborare con la giustizia. Nel caso di arresto, il minorene può essere accompagnato nella sua abitazione famigliare — articolo 162 codice di procedura penale — ed il giudice — articolo 21 dello stesso codice — può disporre come sanzione a carico del minorene la permanenza in casa. È un nuovo compito, questo, che accentua la dimensione pubblicistica ed educativa della famiglia nei confronti di un reinserimento nella vita civile. Esclude, dunque, che la famiglia sia la mera somma dei rapporti fra i privati che la compongono o dei loro interessi egoistici.

Agli equivoci di un «custodialismo», mai del tutto sopito, va sostituendosi, in altri termini, una più acuta percezione della complementarietà fra il diritto a crescere del minore, costituzionalmente garantito, e la funzione della famiglia intesa non solo come luogo di educazione, ma anche come strumento per attuare le esigenze di difesa sociale soddisfatte dal diritto.

Nulla invece, nel faticoso cammino della nostra legislazione, è stato promosso a tutela di quel soggetto che è davvero il più debole: l'embrione. Ci si limita ad applaudire o, al contrario, a criticare le nuove frontiere della genetica, i progressi di una scienza che sembra senza confini e che deve invece, a nostro avviso, trovare limiti rigorosi innanzitutto nei principi della bioetica e poi del diritto.

Si affacciano così modelli di famiglia anche omosessuale che, con l'ingegneria genetica, sono completati dalla presenza di figli: bimbi venuti dal gelo, sulla base di una concezione certamente estranea a quella affermata dai nostri costituenti. Ed estranea

a tale concezione è anche la linea di interventi solo settoriali. Gli interventi di tipo settoriale, onorevoli colleghi, hanno avuto un limite: quello di non connettere i bisogni o i comportamenti dell'uno o dell'altro soggetto al sistema famiglia come tale. In un certo senso, hanno avuto anche un altro limite, anzi un effetto perverso: hanno cioè messo in ombra, come modello da realizzare, proprio quella famiglia, società naturale fondata sul matrimonio, di cui la nostra Costituzione parla. Lo hanno già detto assai bene per il nostro gruppo gli onorevoli Scoca e Vietti; mi permetto anch'io di sottolineare come l'intervento solo settoriale abbia finito per trascurare l'aspetto della famiglia come sistema solidaristico nel quale si possono sviluppare anche capacità cooperative, di imprenditorialità sociale, economica e culturale a beneficio dell'intera comunità.

Parimenti si è trascurato il diritto della famiglia a trovare nella scuola un insegnamento idealmente affine al proprio, con un più ampio riconoscimento della possibilità reale di accesso alla scuola non pubblica.

Neppure è stata attuata in Italia una politica di redistribuzione del reddito partendo dalla famiglia che, in altri paesi europei, ha dato risultati altamente positivi. Oggi — e mi rivolgo a lei, in modo particolare, signor ministro —, è ormai giunto il momento di tutelare i diritti relazionali della famiglia quale soggetto sociale. È tempo di produrre una nuova cittadinanza della famiglia; la vecchia «ispirata ad un modello» statalista, comportava una tutela secondo un'etica assistenzialistica, paternalistica e di delega del controllo sociale. Riconosceva sì i diritti di cittadinanza ma solo agli individui, cioè ai singoli componenti la famiglia.

La nuova cittadinanza, da ispirare ad un modello «societario», deve dare alla famiglia come ad ogni comunità intermedia la titolarità di diritti sociali e non solo individuali. Fra i quattro sottosistemi fondamentali nei quali la cultura europea differenzia la società (che sono l'economia con i relativi mercati, il governo politico con la relativa amministrazione, le associazioni ed infine le famiglie) c'è bisogno oggi di dare autonoma regolazione soprattutto agli ultimi due: associazioni e famiglie.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

PRESIDENTE. Onorevole Fumagalli Carulli, la invito a concludere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Mi avvio alla conclusione.

Su questi temi siamo terribilmente in ritardo. Le famiglie debbono passare dalla situazione di destinatari passivi, di piccole cellule bisognose di assistenza o di nicchie di cui bisogna pur tener conto, anche per il calo della natalità giunta a tassi critici, a realtà che possano veramente contare. Gli appelli delle associazioni famigliari nazionali ed internazionali — in particolare quelli della Coface — lo stanno ad indicare.

E dunque — mi avvio davvero alla conclusione, signor Presidente — pur avendo apprezzato la sostanza delle proposte contenute nelle varie mozioni e risoluzioni e lo sforzo di introdurre qualche intervento in più in materia di politica sociale, come quello contenuto nella risoluzione a firma Guerzoni ed altri, consideriamo tale sforzo figlio di una cultura che non condividiamo, perchè di tipo settoriale e non globale. La risoluzione Guerzoni, per giunta, è relativa a settori meramente materialistici.

Nelle future leggi vorremmo veder trionfare invece la cultura della famiglia come strumento di nuova autonomia. Vorremmo che il Parlamento partisse dalla famiglia e dai suoi cicli vitali per farne un discorso organico, non solo sul versante della politica sociale ma anche su quello culturale ed economico. Di questo tenore è la risoluzione che ha come primo firmatario l'onorevole Michelini, alla cui elaborazione anche noi abbiamo collaborato e sulla quale dichiaro voto favorevole.

Onorevoli colleghi, in questa Camera giacciono alcune specifiche proposte di legge in questo senso. Sarebbe poca cosa se l'attenzione alla famiglia si esaurisse unicamente in questo pur elevato dibattito parlamentare; chiediamo dunque alla Presidente Pivetti — e lo chiediamo con forza — che per l'approvazione di una legge quadro sulla famiglia sia prevista una corsia preferenziale (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, tutte le mozioni e risoluzioni presentate, al di là delle diversità ideali e culturali che le ispirano, convergono su alcune considerazioni. L'interessantissima panoramica svoltasi ieri con una serie di interventi di grande valore — ed invito i colleghi non presenti (i partecipanti alla seduta erano molto pochi) a leggere il resoconto stenografico — ha mostrato che la famiglia è oggi una società tenuta insieme da legami affettivi (per lo meno, la sua origine è nel legame affettivo), un luogo di affetti e di responsabilità liberamente assunte, composto da donne e da uomini, da minori, da adulti, da anziani, da persone sane o malate, da persone che possono vivere difficoltà anche momentanee. Parlare di famiglia *tout court* rischia quindi, a mio avviso, di essere troppo generico ed omologante, con il possibile equivoco che la nostra memoria corra alla famiglia-tipo dei «favolosi» anni sessanta — un padre lavoratore, una madre casalinga, due figli (meglio se un maschietto ed una femminuccia...) — senza che ci si renda conto delle caratteristiche della famiglia degli anni novanta. In quest'ultima l'occupazione rischia di non esserci o di essere precaria, il lavoro femminile non sempre rappresenta una scelta, ma il più delle volte costituisce l'adattamento ad una necessità economica e, comunque, è sempre un doppio lavoro, che va ad affiancarsi a quello casalingo ed alle attività di cura, che non mancano mai. Di figli ormai, sempre più spesso ve ne è soltanto uno, perchè troppo poco è il tempo, scarso il denaro, insufficienti i servizi di appoggio e troppe le richieste sociali che sembra ormai imporre la decisione di avere un figlio.

Tutto è ancora più difficile quando — come sempre più spesso accade — la famiglia vive separata a causa di problemi affettivi o di lavoro ed il genitore che segue i figli è solo, per necessità o per scelta. A volte, poi — e non dobbiamo dimenticarlo, non dobbiamo nascondercelo nemmeno qui —, la famiglia, nucleo d'amore e di affetti, può trasformarsi in una trappola mortale: può

diventare invivibile e rendere infelici fino alla violenza, se l'amore non c'è più, se la vita diviene insopportabile a causa di legami che non si riesce a superare, di drammi che si consumano, di oppressioni, di non libertà, se la famiglia è sola e viene lasciata sola, se non trova supporti nei servizi, se non riceve aiuto, se non è informata, se davanti alle inevitabili difficoltà della vita si trova sola, se il denaro è troppo poco oppure conta troppo, se la scala dei valori è falsata da proposte, modelli e cattivi maestri. Tutti ne conosciamo alcuni casi: eclatanti, consumatisi in sordina, oppure che lasciano intravedere scenari di orrore legati alla famiglia, non solo per la miseria materiale, ma per abissi di miseria morale e di assenza di valori.

Sono questi i motivi per cui sarebbe forse più corretto che nelle nostre mozioni e nelle risoluzioni che saranno poste in votazione parlassimo non di «famiglia», ma di «famiglie», utilizzando la forma plurale per sottolineare le diverse tipologie di nuclei che oggi ci troviamo ad analizzare, nati dalla fantasia affettiva delle persone, dalle diverse convivenze stabili di tipo familiare, che vanno tutelate per se stesse ed in funzione di ogni singolo membro, a prescindere dalle opzioni affettive di ciascuno, e ricomprendendo sotto questo termine anche quei nuclei che si discostano dalle classiche forme di convivenza: le famiglie monoparentali, che — ricordiamolo — hanno sempre più frequentemente una donna come adulto di riferimento e rappresentano una delle fasce della nuova povertà; le convivenze non sancite da vincoli legali; altre forme di convivenza o di comunità, che talvolta svolgono un ruolo fondamentale nella crescita e nella formazione di figli o di altri minori.

Ieri qualche deputato si è meravigliato per lo scarso interesse e per lo scarso rilievo dato alla discussione. Se non temessi di essere scortese — o addirittura autolesionista — potrei rilevare, oltre al disinteresse dei più, che la discussione si è svolta tra pochi intimi (meglio: tra poche intime...), senza che alcun *leader* politico — i deputati che contano — si facesse vedere in aula. Sono stati di conseguenza assenti anche la stampa e l'opinione pubblica: per cui il dibattito, in pratica, non è esistito...

È poi facile constatare che, nonostante l'esistenza di un apposito dipartimento, l'interesse suscitato dal tema della famiglia è molto più teorico che concreto.

In Italia manca ancora del tutto una politica organica della famiglia, non esistono tentativi concreti di rimuovere gli ostacoli e quanto è stato realizzato è spaventosamente arretrato. Soprattutto le donne, nella famiglia, si trovano ancora sole a svolgere tutto il lavoro di cura, a supplire a funzioni e compiti sociali, a tamponare con fatica tutti gli interventi mancanti. Ma un conto sono le enunciazioni teoriche, un altro sono le scelte pratiche che ci accingiamo a compiere. Se non riusciamo, al di là delle enunciazioni di grandi principi di difesa della famiglia, a trovare le risorse economiche, a volte nemmeno le risorse di fantasia per far marciare le scelte, è allora preferibile rinunciare non solo all'apposito dipartimento, ma anche a strapparci le vesti per l'impressionante caduta della natalità in Italia.

Perché le donne, le coppie italiane dovrebbero mettere al mondo figli se il Parlamento, che tanto si fa bello parlando della difesa della maternità o del sostegno alle ragazze madri, come è avvenuto ieri, ha deciso solo due mesi fa, con la legge finanziaria, di abbandonare a se stesse le donne incinte, tornando alla gratuità solo per le analisi e i controlli previsti dai protocolli ministeriali? È una scelta che sta provocando molto scontento e che — era facile prevederlo — sta costringendo molte donne a sottrarsi ad una sufficiente assistenza ostetrica in gravidanza, alla faccia della prevenzione e della difesa della vita!

Io stessa sull'argomento ho presentato, insieme ad altri esponenti del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, uno specifico ordine del giorno durante l'esame della legge finanziaria, accolto come raccomandazione dal Governo (spero quindi che sia prossimamente attuato), ma solo dopo che quest'Assemblea, a larghissima maggioranza, aveva respinto alcuni nostri emendamenti miranti proprio a garantire a tutte le donne l'accesso alla tutela della gravidanza.

E poiché, sempre nella legge finanziaria, è stata soppressa l'esenzione dal ticket per la fascia di bambini dopo i sei anni e per gli

anziani tra i 60 e i 65 anni, i costi dell'averne un figlio sono cresciuti e non diminuiti.

È anche necessario ricordare a tutti la vergogna di un voto: per i cittadini — quelle madri, quei padri, quei figli — danneggiati dalle trasfusioni e dalle vaccinazioni non abbiamo saputo trovare, nella legge finanziaria, che un misero miliardo! Poi, su, su (forse potremmo dire giù, giù), fino all'attacco alla previdenza, alle giuste aspettative di quegli anziani che a parole diciamo di voler valorizzare e trattare come membri privilegiati della famiglia.

Cos'è, allora, che oggi ci spinge a presentare mozioni sulla famiglia, a votare una risoluzione? È interesse reale o mera propaganda ideologica? È forse ipocrisia? Spero sia una radicale inversione di tendenza, una presa di coscienza dell'importanza del tema. Ma il Parlamento non è un'accademia e non si può limitare a confrontare teorie sociologiche o a trovare un'occasione per mere riflessioni culturali. Il Parlamento è il luogo deputato all'attività legislativa e deve offrire risposte concrete alle domande poste dallo sviluppo sociale e culturale.

Per questo la risoluzione Guerzoni ed altri n. 6-00010, alla cui elaborazione abbiamo collaborato, è forse meno gloriosa dei discorsi che abbiamo fatto ieri, più terra terra, ma concreta: una verifica reale delle disponibilità affermate.

Non sembri riduttivo, allora, se, dopo le grandi enunciazioni di principio, la risoluzione saggiamente scende a patti con la concretezza, con obiettivi molto limitati e direttamente verificabili (opportunità concrete di finanziamenti o di esenzioni); obiettivi limitati ma che possono contribuire a rendere meno difficile la vita delle famiglie italiane. Proprio in quest'ottica, il gruppo di rifondazione comunista ha lavorato ad un documento unitario, cercando le più ampie convergenze possibili, perché su un tema come questo non possiamo certo mettere in campo logiche di schieramento, ma agire con spirito unitario, per offrire un'opportunità concreta di sostegno alle persone che chiedono sempre più di poter diventare protagonisti della propria vita (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Devetag. Ne ha facoltà.

FLAVIO DEVETAG. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, la mozione Provera ed altri n. 1-00041, illustrata nella seduta di ieri, riassume il concetto e l'alto valore che la famiglia viene ad assumere per il gruppo della lega nord.

Il punto centrale della nostra proposta è quello di consentire la piena valorizzazione della famiglia nell'ambito dello Stato, come cellula fondamentale del sistema sociale e nucleo centrale della società.

Il nostro gruppo propone un intervento sociale pluralistico che valorizzi non solo l'attività dello Stato, ma anche il privato inteso non unicamente in senso economico, bensì come partecipazione attiva dei cittadini. Ritiene perciò fondamentale il coinvolgimento della famiglia, e non solo dei singoli cittadini, nella predisposizione dei servizi sociali e nell'organizzazione di associazioni di volontariato a supporto e non in sostituzione dell'attività pubblica.

Molti sono i campi di azione proposti per superare le problematiche familiari, ma è soprattutto necessario dare alla famiglia l'opportunità di diventare il soggetto, oltre che l'oggetto, dell'intervento.

Per entrare nel merito dei provvedimenti necessari, si ravvisa innanzitutto l'esigenza di garantire un lavoro decoroso per tutti, nonché una diversa modulazione dello stesso in rapporto alle diverse necessità familiari, per giungere all'opportunità di una abitazione per tutti, in particolare per le giovani coppie. Altri interventi proposti sono di tipo economico soprattutto per quanto riguarda l'ambito fiscale. Pensiamo ad un fisco che tenga conto delle caratteristiche economiche e della composizione della famiglia.

Infine, ma non come ultimo provvedimento, è indispensabile una nuova programmazione dei servizi socio-assistenziali ed educativi che tenga conto delle differenti e complesse esigenze familiari e, soprattutto, delle caratteristiche sociali e culturali delle singole comunità territoriali.

Chiediamo pertanto, anche perché le mozioni e le risoluzioni presentate non dovreb-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

bero avere un valore politico ma una grossa enfasi di tipo affettivo e sociale, un voto favorevole sulla mozione Provera ed altri n. 1-00041.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

La prego di contenere il suo intervento nel limite di cinque minuti, onorevole Strik Lievers.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, mi spiace dover esprimere, anche a nome degli altri colleghi riformatori del gruppo di forza Italia, una posizione di dissenso rispetto all'orientamento del gruppo. Tuttavia credo che noi non possiamo — a differenza di quanto affermato dalla collega Prestigiaco — riconoscerci integralmente nella risoluzione Michellini ed altri n. 6-00009. Tale risoluzione ha senz'altro molti aspetti pregevoli e contenuti fortemente condivisibili; ma, come è normale in un documento che raccolga tante diverse voci, anche taluni punti sui quali potremmo esprimere un dissenso senza per altro giungere all'atteggiamento che abbiamo ritenuto di assumere.

Vi è però un punto che crediamo di non poter accettare e sul quale molti altri colleghi del gruppo di forza Italia avrebbero probabilmente espresso riserve simili alle nostre se si fosse discusso maggiormente della questione. Mi riferisco al passaggio della risoluzione in cui si impegna il Governo a presentare un disegno di legge a tutela dei diritti dell'embrione alla vita e alla famiglia. Questa formulazione — anche se, ovviamente, si potrebbe approfondire cosa si intenda con «diritti dell'embrione» —, se non viene precisata (in tal senso attendo chiarimenti), presenta il rischio molto forte di comportare in realtà la riapertura della strada verso qualcosa sulla quale l'Assemblea ha detto «no»: cioè la reintroduzione dell'aborto clandestino di massa. Per tale motivo, dunque, noi non possiamo votare a favore del testo della risoluzione Michellini ed altri.

Per quanto riguarda le altre risoluzioni

presentate, su moltissimi aspetti le convergenze sono forti; forse vi sarebbero state le condizioni per giungere ad un testo sul quale si sarebbero potute ottenere ampie convergenze, al di là degli schieramenti che hanno senso su altre materie. Magari avrebbero senso altre divisioni, non rispondenti a contrapposizioni politiche.

A questo punto, in queste condizioni, proprio perché non vogliamo riconoscerci nella contrapposizione di schieramento che finisce per determinarsi, non voteremo le altre risoluzioni, con due eccezioni che indicherò, sottolineando peraltro che condividiamo profondamente l'ultimo punto della risoluzione Guerzoni ed altri n. 6-00010, cioè l'impegno per il Governo a sostenere nella conferenza dell'ONU la nuova concezione della sicurezza fra i popoli, prioritariamente basata, tra l'altro, sull'integrazione sociale e sulla riduzione della povertà. Si tratta infatti di un principio fondamentale nel quale ci riconosciamo fortemente.

Per quanto ci riguarda, un po' emblematicamente, esprimeremo il nostro voto favorevole sulla mozione Sbarbati ed altri n. 1-00036, che è quella che meglio precisa uno dei punti a nostro avviso fondamentali, ossia il riconoscimento, per una seria politica della famiglia, in nome dei principi sui quali grandissima parte dell'Assemblea si ritrova, dei diversi modelli di convivenza familiare che ormai si sono realizzati.

Voteremo, inoltre, a favore della mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, che peraltro alcuni di noi hanno anche sottoscritto.

PRESIDENTE. Onorevole Strik Lievers, la invito cortesemente a concludere.

LORENZO STRIK LIEVERS. Concludo, Presidente.

Voteremo poi a favore della risoluzione Calzolaio ed altri n. 6-00008, presentata questa mattina, alla quale, peraltro, apporrò anche la mia firma (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moioli Viganò. Ne ha facoltà.

MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ. Signor Pre-

sidente, signor ministro, onorevoli colleghi, con la presentazione e la discussione delle mozioni sulla famiglia e sull'infanzia il partito popolare ha inteso riaffermare con forza una linea culturale e politica che ha radici lontane e che attiene alle stesse ragioni dell'impegno dei cattolici democratici. Dall'appello ai liberi e forti, alle idee ricostruttive di De Gasperi, il problema della famiglia, dei suoi diritti, del suo ruolo, del riconoscimento del suo valore sociale è sempre stato per noi un nodo centrale, coerentemente difeso anche in difficili anni di contestazione.

Mi sono permessa di ricordare questi antecedenti non per patriottismo di partito o per la rivendicazione unilaterale di un primato o anche solo di una priorità. Al contrario, il mio richiamo vuole sottolineare quanto più larga e partecipata sia oggi la consapevolezza del ruolo della famiglia all'interno della società.

Vorrei sottolineare tre aspetti, il primo dei quali è il seguente: i cattolici non sono più soli o sono, in ogni caso, meno soli. Cadute pregiudiziali ideologiche, significative convergenze si manifestano anche nell'aula parlamentare. È un'occasione da non perdere; il vero banco di prova non è stata l'unificazione delle mozioni, dal momento che ciascuna di esse legittimamente si riconduce all'originalità delle correnti di pensiero e delle diverse concezioni politiche. Il banco di prova sarà l'atteggiamento — che spero il più concorde possibile — sulle misure legislative concrete affidate alle proposte di legge che il Parlamento è chiamato ad esaminare.

La mozione del gruppo del partito popolare italiano indica i più rilevanti obiettivi di questi atti legislativi.

Noi ci adopereremo perché si determinino, in proposito, le più larghe convergenze possibili.

In secondo luogo, è in crisi, ed è in un certo senso al tramonto, una concezione di *welfare State* che ha visto come soggetto dominante lo Stato, i pubblici poteri in senso lato; oggi si scopre che ciò che conta è piuttosto una *welfare community* e che, per limitarmi agli esempi più evidenti, minori ed anziani sono assai meglio garantiti ed assi-

stiti in un ambito in cui la famiglia abbia un suo ruolo, sia pure non esclusivo, che in un regime di totale istituzionalizzazione e pubblicizzazione degli interventi di sostegno, prevenzione ed assistenza.

Siamo dunque aiutati da una più matura evoluzione della teoria e della pratica dello Stato sociale, ma ciò comporta una visione non settoriale e non puramente difensiva del ruolo della famiglia. Si tratta di impostare una politica globale di interventi sinergici, come quella che il mio gruppo ha cercato di comporre sia nella proposta di legge sulle politiche familiari e sui minori sia nella mozione che ci apprestiamo a votare.

Il terzo aspetto è il seguente: questi indirizzi non sono più soltanto obiettivi di politica nazionale. Con il trattato di Maastricht la politica sociale, anche negli aspetti che toccano la famiglia, è diventata una delle politiche comuni dell'Unione europea. È vero che la politica sociale in senso stretto riguarda i vari aspetti della condizione dei lavoratori e le opportunità, incluse le pari opportunità tra uomo e donna, sul mercato del lavoro; tuttavia, la possibilità di armonizzare le disposizioni dei singoli Stati può rappresentare un potente fattore di progresso in un settore nel quale le azioni unilaterali dei vari paesi si confrontano con il rischio di pregiudicare la competitività del rispettivo sistema economico. Dobbiamo perciò lavorare con uno sguardo rivolto anche all'azione dell'Italia nelle sedi comunitarie.

La rinnovata attenzione per la famiglia — e il dibattito di questi giorni lo ha ampiamente dimostrato — si caratterizza per un elemento nuovo: quello di voler superare le contrapposizioni ideologiche per lavorare sul patrimonio di cultura comune, che permetta di individuare obiettivi condivisibili e quindi concretamente raggiungibili. La famiglia come comunità educante non è più solo il discorso di una parte, così come il possibile cammino parallelo tra evoluzione femminile e famiglia non è più solo il discorso di un'altra parte.

E allora, una disciplina legislativa, per esempio dei congedi parentali (e, a tal proposito, le donne di tutti i gruppi si sono adoperate affinché fosse previsto un apposito accantonamento nella legge finanziaria

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

per il 1995), non è più vista come ostacolo ad una progressione nella carriera lavorativa, ma è vista in un quadro di promozioni di politiche tese a favorire un giusto equilibrio tra lavoro extradomestico e cura della propria famiglia; politiche che devono comprendere anche la riforma degli orari di lavoro, riforma che consenta ai genitori una piena partecipazione alla vita familiare ed una migliore disciplina del *part time*.

Ma una politica per la famiglia deve prendere l'avvio dalle fasce sociali più basse; da qui si deve partire, sia per la concessione dell'indennità di maternità alle donne in condizioni non professionali (casalinghe, studentesse e disoccupate), sia per l'applicazione dell'articolo 4 della legge finanziaria per il 1995 in materia di detrazioni fiscali a partire dal terzo figlio, sia, qualora tali detrazioni non fossero possibili a causa dell'insufficienza dei redditi degli aventi diritto, per il trasferimento monetario del rimborso di imposta.

Da queste fasce si deve partire anche per facilitare l'accesso alla casa per le giovani coppie.

Una politica per la famiglia significa poi servizi sociali adeguati, per qualità e quantità, alle comunità in cui si inseriscono, da una parte tutelando le fasce più deboli e dall'altra promuovendo la partecipazione attiva del privato sociale, ovviamente con una legislazione adeguata che permetta alla famiglia di essere soggetto politico nel momento in cui si aggrega e si associa al fine di diventare promotore e gestore di servizio.

È certo: va invertita la tendenza (lo ha già rilevato la collega Jervolino) a scaricare sul nucleo familiare problemi e difficoltà ai quali la famiglia, da sola, non è in grado di fare fronte. Se si considera la famiglia in sé come soggetto politico e non come somma di individui soggetti politici, deve essere ripensata anche la valutazione dell'impatto sulle famiglie stesse delle scelte di politica fiscale, economica e sociale. Tutti sappiamo, ad esempio, che l'adozione di una legislazione fiscale avente come punto di riferimento l'individuo ha determinato, come conseguenza, l'insopportabile disparità oggi esistente nella tassazione tra famiglie monoreddito e famiglie plurireddito; disparità che

dovremo correggere, magari rimodellando le curve IRPEF, se vogliamo lasciare invariato il gettito complessivo.

Per questo mi trova molto d'accordo la previsione di istituire, presso il dipartimento della famiglia (saluto con cordialità e stima il ministro Ossicini, nel quale abbiamo riposto tante speranze, in considerazione della sua sensibilità e competenza, dimostrata dall'impegno nel campo della famiglia e, in generale, della vita) un osservatorio permanente sulla famiglia.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Moiola Viganò.

MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ. Voglio ricordare il nostro impegno per gli anziani e per i minori, che è documentato in proposte di legge presentate anche nelle precedenti legislature. Dare voce all'infanzia, che rappresenta una fascia estremamente debole, è un dovere morale, prima che politico. È altresì estremamente urgente dare un forte impulso a tutte le misure in difesa dei minori; mi riferisco in particolare all'attuazione della legge sull'adozione, al finanziamento di progetti mirati in aree deboli, piuttosto che al potenziamento dei servizi nelle grandi città.

Mi auguro che, questa volta, l'intervento del Governo sia determinante; i temi in questione, comunque, richiedono un lavoro continuo da parte nostra. Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano sulle mozioni Jervolino Russo ed altri nn. 1-00031 e 1-00073 in materia di famiglia e di infanzia, riaffermo l'impegno prioritario del mio gruppo per la realizzazione degli obiettivi che anche nel corso di questo dibattito abbiamo indicato (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Micheli. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, per la prima volta nella storia della nostra Repubblica si è dibattuta alla Camera, nel vuoto dell'aula e nel silenzio stampa, la fondamentale tematica della famiglia in quanto tale. Ci accingiamo ora a votare le risoluzioni presentate dai diversi gruppi, che hanno molti punti in comune (in particolare quelle del partito popolare italiano e del Polo) ma presentano anche alcune differenze.

Sarebbe stato importante arrivare, come chiedeva l'onorevole Guerzoni, ad una risoluzione unitaria votata da tutta la Camera, la più scarna, tecnica e asettica possibile, al fine di raggiungere alcuni obiettivi comuni condivisibili. Apprezzo in modo particolare il riferimento, introdotto dall'onorevole Guerzoni, alla Carta internazionale dei diritti e ai valori e alle norme della Carta costituzionale. Ritengo, peraltro, che si possano individuare alcuni obiettivi comuni condivisibili anche attraverso mozioni diverse, che, per quanto ci riguarda, esprimano il punto di vista di una ispirazione che non è indifferente ai fini della materia in esame.

Non è un caso che i padri costituenti, da una parte Togliatti, la Iotti ed altri e dall'altra Moro, Corsanego e La Pira, si siano scontrati sulla definizione di famiglia come società naturale fondata sul matrimonio; società naturale che lo Stato — afferma la Costituzione — riconosce, ossia di cui prende atto nella sua autonomia e originarietà. Per il principio di sussidiarietà lo Stato deve intervenire solo laddove la famiglia non basta realmente a se stessa, lasciandola operare autonomamente nei casi in cui è invece autosufficiente. Non è dunque inutile o superfluo ricordare certe espressioni o fare riferimento ai principi e ai valori, come abbiamo sentito il bisogno di fare nella lunga premessa alla risoluzione. Presentare una risoluzione complessa ed articolata non è un fatto ideologico o, peggio, un pretesto politico, ma piuttosto una risposta adeguata ad un momento solenne come questo in cui per la prima volta si tratta in quest'aula della famiglia in quanto tale, così come viene definita in tante carte dei diritti. Famiglia che vogliamo sia definitivamente riconosciu-

ta per la funzione sociale che svolge, per il ruolo di supplenza che assume di fronte alle carenze ed alle inadempienze dello Stato, per la sua basilare importanza per la stessa convivenza civile.

Non è difficile verificare, purtroppo, come lo stato di salute di una nazione si possa dedurre dallo stato di salute della famiglia stessa. Non parlo di una famiglia confessionale giacché nessuno intende imporre ad altri un modello di famiglia — ricordo il modello anni sessanta di cui parlava l'onorevole Valpiana del gruppo di rifondazione comunista, del cui intervento condivido molte cose — ma della famiglia come società naturale; parlo di tutte le famiglie, di qualsiasi tipo, che abbiano inevitabilmente in comune le esigenze proprie di un padre, una madre, i loro figli, i nonni, siano insieme o soli — come purtroppo avviene in questi ultimi anni — specie se in condizioni di povertà o di disagio, comunque in quella cosiddetta normalità di chi stenta ad arrivare alla fine del mese.

Per troppo tempo sono state ignorate queste esigenze, le più elementari del nucleo fondamentale della società, anche da parte di chi, per sua stessa ispirazione, avrebbe dovuto affrontare il problema come prioritario. Per troppo tempo le discriminanti ideologiche e l'individualismo esasperato hanno fatto passare i diritti inalienabili della persona per le pretese di chi, da integralista, guardava ad un passato ormai superato. Questo tempo sembra essere finito. Come non prendere atto dell'evoluzione della sinistra, che sembra aver messo da parte certe pregiudiziali ideologiche? Dobbiamo lavorare su ciò che unisce per il bene comune del paese, ma nello stesso tempo dobbiamo poter riconfermare alcuni principi fondamentali che sono tali non perché scritti nelle carte fondamentali, ma perché attengono alla persona e alla sua straordinaria dignità, a qualsiasi sesso, razza, religione e condizione sociale appartenga. La famiglia allora è una società naturale fondata sul matrimonio; la vita, dal concepimento fino alla morte, è sacra e va difesa. Da questi principi derivano una serie di diritti inalienabili di cui non si può fare altro che prendere atto per il bene stesso della società.

È necessario, signor ministro, in questo probabilmente breve — non lo sappiamo — periodo del Governo di tregua, pensare ad un vero progetto di politica sociale al di là delle emergenze, pur non volendole mettere sulle spalle più del dovuto: lo ha già fatto da solo comunicandoci il suo impegno, che apprezziamo moltissimo come apprezziamo le iniziative che lei ha enumerato, importantissime, fatti concreti che tutti attendiamo e cui possiamo assicurarle che collaboreremo. Un progetto che non è mai stato neanche immaginato e che esige una proiezione — come accennato ieri — di almeno quindici anni. Se vi fosse stato questo progetto di politica sociale non ci troveremmo oggi nella situazione disastrosa in cui ci troviamo da un punto di vista sociale e demografico, con le conseguenze che ciò comporta. Accennavo ieri agli aspetti che riguardano il progetto di politica sociale. Una donna che vuole mettere al mondo un figlio o un figlio in più deve sapere su quali aiuti alla maternità e su quali servizi sociali può contare; un anziano che va in pensione, potendo vivere anche altri trent'anni, deve sapere su quale previdenza e su quale assistenza può contare, oltre che su una solidarietà che renda meno forte la solitudine ed il disagio; due giovani che vogliono sposarsi devono poter contare su facilitazioni per l'acquisto della casa e per allevare la prole; una donna che si occupa in casa del disabile e del malato cronico, dell'handicappato o dell'anziano, deve essere aiutata a sopportare questo peso spesso schiacciante; un padre di famiglia monored-dito con due, tre o più figli non può avere lo stesso trattamento fiscale di chi non ne ha. Credo che su tali questioni in quest'aula ci si possa ritrovare. Signor ministro, al di là degli interventi necessari ed urgenti, assume importanza primaria la predisposizione, in special modo per i più deboli e i bambini che a lei stanno tanto a cuore, di un vero e proprio progetto di politiche sociali che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, metta le regioni, i comuni, le associazioni e le stesse famiglie nella condizione di raggiungere il fine che è loro proprio. Occorre ricostruire filo per filo, persona per persona, famiglia per famiglia il tessuto sociale e civile lacerato di questo nostro paese; è un impe-

gno prioritario dalla cui efficacia si misura il grado di civiltà di una nazione e della sua classe dirigente (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*) (ore 11,17).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione delle seguenti proposte di legge:

VIOLANTE ed altri: «Abrogazione dell'articolo 29 del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, in materia di limiti temporali di efficacia del comma 2 dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario» (1240);

S.924. — Senatore **GUALTIERI**: «Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, sulla sospensione delle normali regole di trattamento penitenziario» (*approvata dal Senato*) (1599) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Pertanto la II Commissione permanente (Giustizia) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Si riprende la discussione (ore 11,18).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pozza Tasca. Ne ha facoltà.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, ministro, onorevoli colleghi, nel precedente intervento di ieri abbiamo chiesto al Governo non di esercitare un'azione di supplenza alla funzionalità del sistema familiare, ma di svolgere un'azione di sostegno alla famiglia creando un contesto vitale che le sia funzionalmente favorevole. Quella di sostegno è anche un'azione concreta di solidarietà, un valore che come istituzione pubblica non siamo tenuti soltanto ad esercitare verso i poveri più visibili, bensì verso tutti quei soggetti, individuali o collettivi, che fanno

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

fatica a svolgere le funzioni essenziali che sono loro proprie e che nascono dalla libertà e dall'autonomia che riconosciamo loro e che vanno inoltre — è bene non dimenticarlo — a beneficio del sistema sociale. Il significato della parola solidarietà deve essere un'azione concreta, se vogliamo dare corpo e sostanza alla parola solidarietà e non, come troppo spesso viene fatto nella politica di stampo populista, usarla come un termine privo di contenuti da sbandierare di fronte agli occhi dei cittadini; allora dobbiamo fondare la solidarietà su tre assi portanti: sull'equità fiscale, sull'efficienza e il controllo di qualità dei servizi sociali, sullo spazio di libera iniziativa da lasciare ad altre reti di solidarietà, come ad esempio il volontariato.

La discussione che in questi giorni ha impegnato il Parlamento sui temi della famiglia e dei minori costituisce indubbiamente un momento alto dei lavori di questa Camera; è emersa infatti con forza la consapevolezza dell'importanza della famiglia e la volontà di risolvere i problemi che la riguardano alla luce dei valori della Carta costituzionale e dei documenti internazionali in base ai quali si è celebrato l'anno internazionale della famiglia.

Ci auguriamo solo che dopo questa sessione il lavoro continui e le decisioni assunte oggi si traducano al più presto, con il contributo di tutti, in leggi dello Stato. Troppi anni sono passati senza che questo Parlamento si occupasse di famiglia e troppe leggi sono state proposte senza trovare il conforto di un voto di quest'Assemblea.

Il dibattito di ieri e di oggi ci fa sperare, data l'attenzione del Governo (anche se non si può non sottolineare la scarsa partecipazione dell'Assemblea), che vi sia una svolta per quanto riguarda gli interventi concreti per la famiglia.

Il patto Segni, già nel suo programma elettorale, ha profuso il massimo impegno nel proporre soluzioni adeguate ai problemi che riguardano la famiglia in tutte le sue componenti: giovani coppie, famiglie con anziani soli, famiglie con portatori di *handicap*. Il dipartimento della famiglia esiste proprio perché il Governo si impegni a predisporre soluzioni adeguate.

Noi confidiamo molto che l'attuale Gover-

no, arricchito dalla competenza e dalla sensibilità del ministro Ossicini, possa corrispondere a tali esigenze. Così come ci auguriamo che tra le varie forze politiche si realizzi una convergenza rispetto alle soluzioni da dare ai problemi, per noi prioritari, della famiglia e rispetto alle politiche per la famiglia, ciò anche per il forte ruolo che la stessa svolge all'interno della società italiana.

Infine, tengo a ribadire...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare un pò di silenzio! L'onorevole Pozza Tasca ha diritto di svolgere la sua dichiarazione di voto.

Prego cortesemente i colleghi che vogliono parlare tra loro di uscire momentaneamente dall'aula.

Continui pure, onorevole Pozza Tasca.

ELISA POZZA TASCA. Grazie, Presidente: mi avvio alla conclusione.

Infine, tengo a ribadire, così come ho fatto nel mio primo intervento, molto più ampio e articolato, e che qui non sto a ripetere, che agire a favore e a sostegno della famiglia significa attivare interventi concreti e puntuali in relazione a specifici bisogni. Guai a utilizzare la famiglia per secondi fini, come terreno di scontro politico o, peggio ancora, per acquisire strumentalmente consensi mirati!

La serietà di una forza politica si traduce nella coerenza tra i propri forti valori e gli interventi proposti. E noi li abbiamo proposti, senza scivolare in inopportune demagogie (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. A me pare, onorevole Presidente, colleghi, che sia emersa con assoluta chiarezza l'incoerenza tra il dettato costituzionale e la prassi politica di questi anni, nonché la trasgressione permanente dei principi costituzionali. Emergono così con tutta evidenza anche le responsabilità di chi della politica si è fatto carico negli anni passati e nei Governi pregressi a quello

Berlusconi e l'assoluta incapacità di cogliere nella famiglia e nelle politiche per la famiglia un elemento strategico essenziale per rispondere, non tanto e non solo al dettato costituzionale, ma anche e soprattutto alle esigenze profonde di rinnovamento della società italiana.

Non è stato difeso l'istituto matrimoniale per quello che esso doveva rappresentare, pur essendo (sta scritto nella Costituzione) netto e chiaro il richiamo al fondamento sul matrimonio della famiglia intesa come società naturale. L'abbandono sostanziale della famiglia sembra una constatazione da tutti condivisa. Eppure, proprio la famiglia, in quanto protagonista sociale e referente doveroso nell'iniziativa politica, è stata piuttosto vittima inerme, ma soprattutto soggetto passivo e subalterno di tutte le scelte che hanno riguardato la società italiana in questi anni. Lo dimostrano più circostanze: l'esplosione della crisi demografica; il calo pesantissimo dei matrimoni; l'esplosione dell'aborto; il fenomeno dell'abbandono dei piccoli nati; le stesse vicende inquietanti che hanno riguardato le questioni di bioetica nel loro complesso; il sistema delle adozioni.

Un fenomeno che caratterizza, invece, segnatamente il centro nord — è un dato culturalmente significativo — è quello della crescita a dismisura delle famiglie (se così si possono definire) costituite da una sola persona, che hanno raggiunto la spaventosa cifra di 1 milione e 800 mila unità.

All'interno della società italiana appare difficile non distinguere talune particolarità. Mi riferisco segnatamente alla capacità di resistenza delle famiglie tradizionali nel Mezzogiorno (non è certamente un caso). Nel meridione vi sono dati che confliggono con quelli della realtà nazionale: un numero più alto di matrimoni e di famiglie vere, un numero inferiore di aborti ed uno maggiore di figli, in presenza di un reddito familiare mediamente più basso, coniugato con la carenze spaventose che tutti conosciamo.

La famiglia del Mezzogiorno è il luogo comune del trasferimento dei valori, probabilmente perché è più ancorata a quelli tradizionali. Forse è anche per questo che, nonostante le difficili condizioni, essa rappresenta un tasso di solidarietà interno ed

interfamiliare molto elevato, a dimostrazione di una tipologia differenziata che rischia anch'essa, peraltro, di pagare lo scotto delle politiche familiari carenti del nostro paese.

D'altra parte, se le analisi fatte hanno avuto sotto diversi aspetti punti di contatto, non mi sento francamente di condividere la tesi di coloro i quali hanno sostenuto che, tutto sommato, questo dibattito ha mostrato una sostanziale uniformità, sicché si dovrebbe pervenire — forse sarebbe stato auspicabile — ad una sorta di documento unitario.

Per la verità io non leggo in tal modo il contenuto del dibattito e nemmeno delle risoluzioni presentate. A me pare vi siano in questo ramo del Parlamento colleghi i quali sostengono che le carenze rispetto all'istituto familiare abbiano riguardato le politiche assistenziali a fronte di una Carta costituzionale che, all'articolo 31, non fa riferimento esclusivamente alle politiche economiche di sostegno alla famiglia ma anche ad altri provvedimenti...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un pochino di attenzione e di fare silenzio.

ANTONIO PARLATO. ... che devono riguardare le provvidenze per la formazione e l'adempimento dei compiti relativi alla famiglia stessa.

Ciò mi sembra si ritrovi nella risoluzione n. 6-00009 a firma dell'onorevole Micheli ed altri che, tra l'altro, mi pare rappresenti in maniera abbastanza netta anche le posizioni di alleanza nazionale, e non soltanto in relazione agli interventi svolti dagli onorevoli Alemanno, Napoli e Poli Bortone. Quel documento comprende infatti con chiarezza anche talune delle posizioni assunte in varie sedi da alleanza nazionale.

In definitiva, la citata risoluzione rappresenta la risposta più adeguata rispetto alla concezione che della famiglia hanno taluni colleghi in quest'aula: non somma dei singoli che convivono, quanto piuttosto struttura sociale e comunitaria che li comprende, trascendendoli, e che si pone come organismo superiore di comunione spirituale e materiale che ha un valore nella società italiana sicuramente superiore a quello che

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

finora gli è stato riconosciuto.

Per tali ragioni il gruppo di alleanza nazionale reputa strategica la risoluzione Michellini ed altri n. 6-00009, cui aderisce appieno. Infatti, in un momento in cui si discetta senza giungere a conclusioni concrete sul rinnovamento, che rappresenta invece un'esigenza generalizzata, è necessario che sia proprio la famiglia, quale nucleo primario e fondante della comunità nazionale, a dare le prime risposte necessarie per un reale rinnovamento della società.

PRESIDENTE. Onorevole Parlato, mi scusi se la interrompo.

Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di fare un po' di silenzio perché in queste condizioni non è possibile per l'oratore esprimere il proprio pensiero. Quindi vi invito a sedervi ed a tenere possibilmente un comportamento più tranquillo, altrimenti dovrò necessariamente interrompere l'oratore per formulare questi richiami.

Onorevole Gasparri, per favore, la pregherei di sedersi al suo posto. Onorevole Pinza, per cortesia, lo stesso invito vale anche per lei.

Onorevoli colleghi, consentiamo all'onorevole Parlato di concludere il suo intervento anche perché il dibattito è interessante e credo che tutti debbano ascoltare quanto si sta dicendo.

Onorevole Perale, per favore!

Proseguia pure, onorevole Parlato, avviandosi alla conclusione.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, vorrei concludere sottolineando un aspetto che reputo essenziale. Dal momento che esiste una differenza sostanziale nella concezione della famiglia nell'impostazione delle varie risoluzioni, ovvero tra chi la vede come un soggetto meramente destinatario di assistenza e chi, come noi, la considera, invece, come soggetto referente di una serie di politiche delle quali quelle attinenti alla parte economica sono rilevanti ma non esclusive, ritengo opportuno che si vari una legge quadro che tenga conto di tutte le esigenze inerenti ai rapporti tra famiglia e società civile ed ai relativi problemi.

Vorrei ricordare a tale riguardo che già

alcuni anni fa l'onorevole Poli Bortone, a nome del nostro gruppo, aveva presentato una proposta di legge sulla quale via era stato un articolato confronto qui alla Camera con l'apporto anche di colleghi che oggi fanno parte dei gruppi progressisti e popolare.

Ebbene, oggi con la legge quadro di cui auspico l'approvazione si deve operare una vera e propria rivoluzione per quanto attiene alla visione della famiglia che dovrà diventare un nuovo soggetto giuridico nell'ordinamento italiano, titolare di diritti e di doveri rispetto alla comunità nazionale. In tal modo si potrebbero colmare le lacune del passato.

PRESIDENTE. Onorevole Parlato, la invito a concludere il suo intervento.

ANTONIO PARLATO. È necessario pertanto, lo ripeto, compiere un salto di qualità che consenta di avviare questa fase di rinnovamento dando il necessario rilievo alla funzione strategica che, nell'ambito di tale processo di rinnovamento, la nuova famiglia assistita, ma anche riconsiderata come grande valore etico e fondante della società civile, deve assumere (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di tenere un comportamento consono all'aula!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, abbiamo il legittimo orgoglio, come gruppo progressisti-federativo, di aver contribuito a promuovere questa impegnativa discussione sulle politiche a sostegno delle responsabilità familiari, ponendo l'argomento tra quelli da inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea fin dal 23 settembre 1994 con la prima delle mozioni presentate in questa legislatura in materia di politiche per la famiglia.

Analogamente ci siamo comportati con l'iniziativa assunta dal collega Calzolaio tramite la mozione n. 1-00034 in tema di politiche per l'infanzia, presentata il 20 ot-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

tobre 1994, e significativamente sottoscritta da 240 colleghi deputati di quasi tutti i gruppi. Come è esplicitato nel testo della nostra mozione, come abbiamo dichiarato fin dall'inizio di questo percorso parlamentare e come ha opportunamente ricordato ieri la collega Livia Turco in sede di illustrazione della mozione stessa, ci ha mosso un solo obiettivo: quello di uscire dalle secche di un cinquantennale dibattito ideologico sulla famiglia, spesso strumentale e comunque sterile (un dibattito che da cinquant'anni tiene inchiodata l'Italia — caso unico in Europa — all'anno zero delle politiche sociali per la famiglia; perché questa è la realtà!); di uscire da questo cinquantennale dibattito inconcludente per porre finalmente mano a strumenti e provvedimenti concreti a sostegno delle responsabilità familiari. Ci riferiamo non alla famiglia come astrazione etica o, peggio, come vessillo verbale e agitatorio, bensì alle famiglie in carne ed ossa!

Da tale punto di vista, le dodici mozioni presentate, il dibattito responsabile e sereno che su di esse si è svolto con ben 31 interventi, nonché le risoluzioni conclusive, consentono di registrare con soddisfazione — per questa Camera e per questo Parlamento — un fatto nuovo ed importante: una singolarmente ampia convergenza, tra quasi tutti i gruppi, di valutazioni e proposte; una sostanziale consonanza sia sui provvedimenti da adottare nell'immediato sia sulle strategie di più lungo respiro. E, per convincersene, basta leggere le mozioni e le risoluzioni presentate.

A partire da questi rilevanti ed innovativi dati di fatto — indubitabili e giustamente rilevati ieri anche dal Presidente di turno dell'Assemblea, onorevole Della Valle, a conclusione del dibattito — ci è sembrato, e tuttora ci sembra, che sarebbe stato fatto di grande rilevanza se da questa Camera, in un momento particolarmente tormentato e delicato per la vita nazionale, fosse venuto un segnale univoco, vale a dire un pronunciamento ampio, magari unanime, su un pacchetto di concrete e relevantissime misure a sostegno delle famiglie, soprattutto di quelle più disagiate, a tutela della maternità, a supporto dell'effettivo espletamento delle re-

sponsabilità genitoriali e delle funzioni di cura. Per questo obiettivo — che avrebbe rappresentato e potrebbe ancora rappresentare un'autentica svolta (nell'interesse non di questa o quella forza politica ma dei bisogni e dei diritti fin qui colpevolmente disconosciuti degli uomini, delle donne, dei bambini e delle bambine italiane, nella concretezza dei loro contesti di esistenza familiare) — ci siamo spesi, in diversi di noi e di differente appartenenza culturale e politica, proponendo alla valutazione ed anche — perché no? — alla firma di tutti i gruppi parlamentari una possibile piattaforma comune che raccoglieva e raccoglie, nella prospettiva delle cose fattibili a breve termine, indicazioni e proposte presenti in tutte le mozioni oggetto del dibattito svoltosi in queste due giornate.

Prendiamo atto che la convergenza, che auspicavamo unanime, su di un unico strumento parlamentare non si è verificata per il rifiuto, invero immotivato, opposto dai gruppi del centro-destra.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, mi scusi se la interrompo.

Prego i colleghi di tenere un comportamento corretto. È vero che non siamo a scuola..., ma non possiamo continuare a lavorare in questo modo! L'oratore ha diritto di essere ascoltato; chi non lo vuol fare, può uscire dall'aula per tornare al momento della votazione! Vi prego di non costringermi ad assumere ulteriormente questi atteggiamenti, che — mi rendo conto — non sono simpatici.

Proseguia pure, onorevole Guerzoni.

LUCIANO GUERZONI. Dicevo che prendiamo atto che la convergenza, che auspicavamo unanime, su di un unico strumento parlamentare non si è verificata per il rifiuto, invero immotivato, opposto dai gruppi del centro-destra. Non possiamo comunque astenerci dal rivolgere un invito per una convergenza ampia nel voto sulla risoluzione n. 6-00010 di cui ho l'onore di essere il primo firmatario e che è stata sottoscritta da decine di deputati di diversi gruppi parlamentari.

Se ciò non avvenisse, se questa conver-

genza sulle cose da fare non si realizzasse, sarà chiaro che ancora una volta le ragioni di schieramento o peggio di bottega politica, che nulla hanno a che fare con i bisogni ed i diritti delle persone e delle famiglie italiane, hanno prevalso. Non credo, infatti, vi sia alcuno in quest'aula che in coscienza possa dirsi contrario alle misure che proponiamo in materia di rivalutazione degli assegni familiari, di completamento della rete consultoriale per una efficace prevenzione dell'aborto, di disciplina legislativa dei congedi parentali, di flessibilità di orari e di percorsi lavorativi per il necessario equilibrio tra lavoro professionale e lavoro di cura.

E non ci si venga a dire che il pacchetto di provvedimenti che proponiamo nella risoluzione è minimale, considerato che dall'altra parte viene proposta una risoluzione che impegnerebbe non un Governo con un orizzonte delineato ma un'intera legislatura; oppure che si tratti di un pacchetto di proposte senza anima e disancorato da valori o, come diceva poc'anzi un collega, a contenuto materialistico. Non venite a prospettarci questo alibi perché i valori ci sono e sono richiamati espressamente in apertura della risoluzione, in riferimento alle norme della Costituzione repubblicana e quindi ad una concezione — la nostra — per cui le famiglie sono espressione emblematica dell'autonomia personale e sociale e di quel pluralismo che è sancito e garantito dall'articolo 2 della Costituzione stessa; una concezione delle famiglie come soggetto imprescindibile — attivo, autonomo, non oggetto di assistenza — per la necessaria ridefinizione delle politiche sociali.

C'è l'assunzione esplicita, dichiarata, voluta da parte nostra della responsabilità politica propria di un Parlamento e di un Governo di praticare i valori con provvedimenti amministrativi e con discipline legislative e di non limitarsi — non essendo questa la funzione del Parlamento e di un Governo — a predicare i valori per poi tradirli nelle scelte politiche, economiche e legislative, come è stato fatto — come avete fatto, collega Michelini! — per 50 anni.

L'invito da parte mia per una convergenza sul pacchetto di proposte che formuliamo, per l'avvio di una politica familiare, è par-

ticolarmente rivolto alla responsabilità storica che i cattolici, i cristiani, i credenti di questo paese hanno per la situazione vergognosa che si è determinata, caratterizzata da una totale assenza di una qualsivoglia politica sociale a sostegno delle responsabilità familiari. È un appello affinché si smetta di fare della famiglia l'oggetto di scambio politico — come rischia di avvenire ancora oggi in quest'aula — e si comincino ad attuare politiche di sostegno alle responsabilità familiari.

Lo stesso invito rivolgiamo per la risoluzione Calzolaio ed altri n. 6-00008, che riguarda le conclusioni del dibattito sull'infanzia, sottoscritta da deputati appartenenti a sette gruppi parlamentari. In particolare, segnaliamo la proposta contenuta in questa risoluzione, rispetto alla quale il Governo ha espresso apprezzamento, volta all'istituzione di una commissione speciale che in quattro mesi definisca uno statuto dei diritti dell'infanzia.

Infine, a nome del gruppo e personalmente desidero esprimere apprezzamento al Governo, nella persona del ministro per la famiglia Ossicini, per la parte attiva e competente che ha avuto in questo dibattito e per essersi dimostrato interlocutore autorevole e attento.

Concludendo, nella situazione che si è determinata, in questa ricerca in qualche modo voluta di contrapposizione, non possiamo non mantenere la mozione Berlinguer ed altri n. 1-00026 e chiedere su di essa un voto favorevole. Voteremo invece contro la risoluzione Michelini ed altri n. 6-00009 per un disaccordo su punti specifici ma soprattutto per la logica partitica, vecchia e di schieramento che l'ha prodotta.

Voteremo a favore delle altre mozioni sulle quali l'Assemblea sarà chiamata a pronunciarsi e ci asterremo sulla mozione Sbarbati ed altri n. 1-00036, la quale solleva il problema del riconoscimento e della disciplina legale delle convivenze di fatto.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Guerzoni.

LUCIANO GUERZONI. Concludo, Presidente.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

Si tratta di una questione ormai risolta per quanto riguarda le politiche sociali, che già oggi fanno riferimento alla nozione anagrafica di famiglia e quindi alle convivenze di fatto. Sul tema della legalizzazione, peraltro, si pongono problemi istituzionali che devono essere ulteriormente approfonditi.

Esprimeremo, infine, il nostro convinto voto favorevole sulla risoluzione Calzolaio ed altri n. 6-00008, per l'avvio di una politica della tutela, della valorizzazione e della promozione dei diritti dell'infanzia in Italia e nel mondo, e sulla mia risoluzione n. 6-00010 (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, poichè si è svolto un dibattito serrato che ha portato alla presentazione di quattro risoluzioni, che vanno ad aggiungersi alle mozioni originariamente all'ordine del giorno, credo sia giusto evitare che questa Camera si esprima su dodici documenti di indirizzo, con il rischio di fornire un prodotto incomprensibile.

Domando, allora, se non sia possibile dar luogo ad una brevissima sospensione tecnica, per verificare la possibilità di ritirare alcuni degli strumenti attualmente al nostro esame e consentire all'Assemblea di votare in maniera meditata su alcune risoluzioni, che d'altra parte a mio parere si configurano già come una sintesi dei contenuti delle originarie mozioni.

Chiedo, pertanto, una sospensione che ci ponga nelle condizioni di esprimerci in modo chiaro e serio su una materia così importante.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto devo verificare se esista una volontà condivisa nel senso delineato dall'onorevole Giovanardi e se siamo in presenza di

una «piattaforma» sulla quale sia possibile discutere durante una eventuale sospensione dei nostri lavori.

LUCIANO GUERZONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Presidente, esprimo l'adesione del gruppo progressisti-federativo alla richiesta di una breve sospensione — di dieci o quindici minuti — avanzata dal collega Giovanardi. Occorre infatti evitare che in sede di votazione le diverse posizioni finiscano disperse in un'infinità di documenti di indirizzo. Si tratta di una valutazione cui i gruppi dovranno dar luogo nella propria autonomia.

PRESIDENTE. Ritengo pertanto che si possa accedere alla richiesta di una breve sospensione della seduta prima di passare ai voti.

**La seduta, sospesa alle 11,50,
è ripresa alle 12,5.**

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni Calzolaio ed altri n. 1-00034 e Jervolino Russo ed altri 1-00073 sono state ritirate dai presentatori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Berlinguer ed altri n. 1-00026, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	395
Astenuti	80
Maggioranza	198
Hanno votato sì	194
Hanno votato no	201

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Pozza Tasca ed altri n. 1-00030, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	487
Votanti	402
Astenuti	85
Maggioranza	202
Hanno votato <i>si</i>	198
Hanno votato <i>no</i>	204

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Jervolino Russo ed altri n. 1-00031, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	480
Votanti	244
Astenuti	236
Maggioranza	123
Hanno votato <i>si</i>	215
Hanno votato <i>no</i>	29

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Crucianelli ed altri n. 1-00033, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	495
Votanti	405
Astenuti	90

Maggioranza	203
Hanno votato <i>si</i>	191
Hanno votato <i>no</i>	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Sbarbati ed altri n. 1-00036, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	491
Votanti	337
Astenuti	154
Maggioranza	169
Hanno votato <i>si</i>	78
Hanno votato <i>no</i>	259

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Provera ed altri n. 1-00041, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	492
Votanti	462
Astenuti	30
Maggioranza	232
Hanno votato <i>si</i>	256
Hanno votato <i>no</i>	206

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Comisso ed altri n. 6-00007, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	494
Votanti	427
Astenuti	67
Maggioranza	214
Hanno votato sì	413
Hanno votato no	14

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Calzolaio ed altri n. 6-00008, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	494
Votanti	478
Astenuti	16
Maggioranza	240
Hanno votato sì	475
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Michelini ed altri n. 6-00009, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	492
Votanti	429
Astenuti	63
Maggioranza	215
Hanno votato sì	203
Hanno votato no	226

(La Camera respinge — Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Guerzoni ed altri n. 6-00010, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	490
Votanti	479
Astenuti	11
Maggioranza	240
Hanno votato sì	272
Hanno votato no	207

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti) (ore 12,12).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1995, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (1877).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1995, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che nella seduta del 2 febbraio scorso è stata rinviata la votazione.

Indico dunque la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 7 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 1877.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

Presenti	494
Votanti	470
Astenuti	24
Maggioranza	236
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	190

(La Camera approva).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 9 febbraio 1995, alle 9:

1. — *Discussione della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Roberto Menia per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (doc. IV-ter, n. 13).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

2. — *Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge (ex articolo 96 del regolamento):*

SIMEONE ed altri; FINNOCCHIARO FIDELBO ed altri; SARACENI ed altri; GRIMALDI ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; MILIO — Modifiche al codice di procedura

penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa (759-988-1005-1007-1033-1203).

— *Relatore:* Della Valle.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

VIOLANTE ed altri — Abrogazione dell'articolo 29 del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, in materia di limiti temporali di efficacia del comma 2 dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario (1240).

S. 924. — Senatore GUALTIERI — Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, sulla sospensione delle normali regole di trattamento penitenziario (*Approvata dal Senato*) (1599).

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 12,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 17,15.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 7910 A PAG. 7926) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	mozione 1-00026	80	194	201	198	Resp.
2	Nom.	mozione 1-00030	85	198	204	202	Resp.
3	Nom.	mozione 1-00031	236	215	29	123	Appr.
4	Nom.	mozione 1-00033	90	191	214	203	Resp.
5	Nom.	mozione 1-00036	154	78	259	169	Resp.
6	Nom.	mozione 1-00041	30	256	206	232	Appr.
7	Nom.	risoluzione 6-00007	67	413	14	214	Appr.
8	Nom.	risoluzione 6-00008	16	475	3	240	Appr.
9	Nom.	risoluzione 6-00009	63	203	226	215	Resp.
10	Nom.	risoluzione 6-00010	11	272	207	240	Appr.
11	Nom.	art. 96-bis - ddl 1877	24	280	190	236	Appr.
* * *							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
ACIERNO ALBERTO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
ACQUARONE LORENZO											
ADORNATO FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
AGNALETTI ANDREA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
AGOSTINACCHIO PAOLO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
AIMONE PRINA STEFANO	C	C	A	C	C	F	F	F	A	F	F
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
ALEMANNI GIOVANNI	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
ALIPRANDI VITTORIO	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
ALOI FORTUNATO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
ALOISIO FRANCESCO											
ALTEA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
AMICI SESA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREATTA BENIAMINO											
ANEDDA GIANFRANCO											
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
ANGHINONI UBER	A	A	A	A	C	F	A	F	C	F	F
ANGIUS GAVINO			F	F	A	F	F	F	C	F	C
APREA VALENTINA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
ARATA PAOLO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
ARCHIUTTI GIACOMO	C										
ARDICA ROSARIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
ARLACCHI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARRIGHINI GIULIO											
ASQUINI ROBERTO		A	A	A	C	F	A	F	A	F	F
AYALA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
AZZANO CANTARUTTI LUCA	A										
BACCINI MARIO											
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BALDI GUIDO BALDO											
BALLAMAN EDOUARD	A	A		A	C	F	F	F	A	F	F
BALOCCHI MAURIZIO											
BAMPO PAOLO	C	C	A	A	C	F	F	F		A	F
BANDOLI FULVIA	F	F	F	F	A	F	A	F	C	F	C
BARBIERI GIUSEPPE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BARESI EUGENIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
BARGONE ANTONIO	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C	
BARRA FRANCESCO MICHELE	C										
BARTOLICH ADRIA	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C	
BARZANTI NEDO											
BASILE DOMENICO ANTONIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BASILE EMANUELE			C	C	C	C	F	A	C	F	
BASILE VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F
BASSANINI FRANCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA											
BASSO LUCA	C	A	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BATTAFARANO GIOVANNI	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
BATTAGLIA DIANA	C	A	A	C	C	F	A	F	A	C	F
BECCHETTI PAOLO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BEEBE TARANTELLI CAROLE		F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
BELLEI TRENTI ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
BELLOMI SALVATORE											
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BENETTO RAVETTO ALIDA	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F
BERGAMO ALESSANDRO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BERLINGUER LUIGI											
BERLUSCONI SILVIO											
BERNARDELLI ROBERTO		F	F	F	C	F	F	F	A	F	F
BERNINI GIORGIO											
BERTINOTTI FAUSTO											
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
BERTUCCI MAURIZIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BIANCHI GIOVANNI											
BIANCHI VINCENZO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BIELLI VALTER	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
BINDI ROSY	A	A	F	A		F	C	F		F	A
BIONDI ALFREDO											
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
BISTAFFA LUCIANO	C	C	A	A	C	F	A	F	C	F	F
BIZZARRI VINCENZO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BLANCO ANGELO	C	C	A	C	C	C	F	C	F	C	F
BOFFARDI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
BOGHETTA UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
BOGI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
BOLOGNESI MARIDA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
BONAFINI FLAVIO	F	A	A	A	C	F	F	F	C	F	F
BONATO MAURO											
BONFIETTI DARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
BONGIORNO SEBASTIANO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
BONITO FRANCESCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
BONO NICOLA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BONOMI GIUSEPPE	F	A	A	A	C	F	A	F	A	F	A
BONSANTI ALESSANDRA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
BORDON WILLER	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
BORGHEZIO MARIO	F	A	A	C	C	F	F	F	A	F	F
BORTOLOSO MARIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F
BOSELLI ENRICO		F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
BOSISIO ALBERTO	A	A	A	A	C	F	A	F	C	F	F
BOSSI UMBERTO											
BOVA DOMENICO			F	F	A	F					
BRACCI LIA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
BROGLIA GIAN PIERO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BRUGGER SIEGFRIED	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
BRUNETTI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
BUONTEMPO TEODORO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
BUTTIGLIONE ROCCO											
CABRINI EMANUELA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
CACCAVALE MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO											
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	A	A	F	A	A	A	C	F	C	F	A
CALDERISI GIUSEPPE	A	A	C	A	A		F	F		C	A
CALDEROLI ROBERTO	A	A	A	A	C	F	A	A	C	F	F
CALLERI RICCARDO											
CALVANESE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
CALVI GABRIELE	A	A	F	A	A	A	C	F	C	F	A
CALZOLAIO VALERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
CAMOIRANO MAURA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
COLA SERGIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
COLLAVINI MANLIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
COLOMBINI EDRO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
COLOSIMO ELIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
COLUCCI GAETANO		C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
COMINO DOMENICO											
COMISSO RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
CONTE GIANFRANCO	C	C	A		C	C	F	F	F	C	F
CONTI CARLO											
CONTI GIULIO											
CORDONI ELENA EMMA	F	F		F							
CORLEONE FRANCO	F			F	F		F	F	C	F	C
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
COSSUTTA ARMANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C
COSTA RAFFAELE	F	A	A	C		F	A	F	F	F	F
COVA ALBERTO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
CRIMI ROCCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F
D'AIMMO FLORINDO	A	A	F	F	A	F	C	F	A	F	A
D'ALEMA MASSIMO											
D'ALIA SALVATORE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	F	F		F	A	F	F	F	C	F	C
DALLARA GIUSEPPE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
DANIELI FRANCO	F	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C
DE ANGELIS GIACOMO											
DE BENETTI LINO											
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
DE JULIO SERGIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
DEL GAUDIO MICHELE											
DELLA ROSA MODESTO MARIO	A	A	F	A	A	A	F	F	A		C
DELLA VALLE RAFFAELE	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
DELL'UTRI SALVATORE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
DEL NOCE FABRIZIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
DEL PRETE ANTONIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
DEL TURCO OTTAVIANO		F	F	A	F	A	F	C	C	F	C
DE MURTAS GIOVANNI	F	F	F	F	F		F	F	C	F	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
DE ROSA GABRIELE	F	A	F	A	A	F	C	F	A	F	A
DE SIMONE ALBERTA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
DEVECCHI PAOLO	A	A	A	A	C	F	A	F	C	F	F
DEVETAG FLAVIO	A	A	A	A	C	F	F	F	A	F	F
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE											
DIANA LORENZO								F	C	F	C
DI CAPUA FABIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
DI FONZO GIOVANNI											
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
DILIBERTO OLIVIERO							F	F			
DI LUCA ALBERTO						C	F	F	F	C	F
DI MUCCIO PIETRO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
DI ROSA ROBERTO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
DI STASI GIOVANNI	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
DOMENICI LEONARDO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
DORIGO MARTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DOSI FABIO	A	C	C	A	A	F	A	F	A	A	F
DOTTI VITTORIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
DOZZO GIANPAOLO	A	F	A	A	A	F	A	F	C	A	F
DUCA EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
ELIA LEOPOLDO	A	A	F	A	A	F	F	A	A	F	A
EMILIANI VITTORIO											
EPIFANI VINCENZO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
EVANGELISTI FABIO	F									C	
FALVO BENITO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
FASSINO PIERO FRANCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
FAVERIO SIMONETTA MARIA	A	A	A	A	C	F	A	A	C	F	F
FERRANTE GIOVANNI	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
FERRARA MARIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	F	
FILIPPI ROMANO	C	C		C	C		F	F	A	C	F
FINI GIANFRANCO											
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
FIORI PUBLIO					C	C	F	F			
FLEGO ENZO	A	A	A	A	C	F	A	A	C	F	F
FLORESTA ILARIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
FOGLIATO SEBASTIANO		C	A	A	C		A			F	
FONNESU ANTONELLO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
FONTAN ROLANDO	A	A	A	A	C	F	F	F	A	F	F
FORESTIERE PUCCIO											
FORMENTI FRANCESCO				A	C	F	A	F	C	F	F
FORMIGONI ROBERTO	A	A	F	A	A	A	A	F	F	A	F
FRAGALA' VINCENZO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
FRAGASSI RICCARDO	A	A	A	A	C	F	F	F	C	A	F
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	C							A	C		
FROSIO RONCALLI LUCIANA	A	A	A	A	C	F	A	F	A	F	F
FUMAGALLI VITO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
FUSCAGNI STEFANIA	A	A	F	A	A	A	A	F	A	F	F
GAGGIOLI STEFANO											
GALAN GIANCARLO											
GALDELLI PRIMO	F	F	F	F	F	F			C	F	C
GALLETTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
GALLI GIACOMO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
GALLIANI LUCIANO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
GAMBALE GIUSEPPE	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
GARRA GIACOMO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
GATTO MARIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
GERARDINI FRANCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
GERBAUDO GIOVENALE	A	A	F	A	A	A	C	F	C	F	A
GHIGO ENZO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
GHIROLDI FRANCESCO											
GIACCO LUIGI	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
GIACOVAZZO GIUSEPPE	A	A	F	A	A	A	A	F	C	F	A
GIANNOTTI VASCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
GIARDIELLO MICHELE	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
GIBELLI ANDREA	A	A	A	A	C	F	A		A	F	F
GILBERTI LUDOVICO MARIA	A	A		A	C	F	A	F	A	F	F
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
GISSI ANDREA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
GIUGNI GINO											
GIULIETTI GIUSEPPE											
GNUTTI VITO	A	A	A	A	C	F	A	F	C	F	F
GODINO GIULIANO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
GORI SILVANO	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
GRASSI ENNIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
GRASSO TANO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
GRATICOLA CLAUDIO	A					F					
GRECO GIUSEPPE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	C
GRIMALDI TULLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
GRUGNETTI ROBERTO	A	A	A	A	C	F	A	F	C	F	F
GUBERT RENZO	A	A	F	A	A	A	A	F	F	A	F
GUBETTI FURIO											
GUERRA MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
GUIDI ANTONIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
GUIDI GALILEO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
HULLWECK ENRICO	A	A	A	A	C	F	F	F		F	
INCORVAIA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
INDELLI ENRICO	F	F	F	F	A	F	A	F	C	F	C
INNOCENTI RENZO	F	F	F		A	F	F	F	C	F	C
INNOCENZI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F
IOTTI LEONILDE	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
JANNELLI EUGENIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
JANNONE GIORGIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
JERVOLINO RUSSO ROSA	A	A	F	A	A	A	F	F	C	F	
LA CERRA PASQUALE	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
LA GRUA SAVERIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
LANDOLFI MARIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
LANTELLA LELIO	C	C	C	C	C	C	A	A	A	C	F
LA RUSSA IGNAZIO											
LA SAPONARA FRANCESCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
LATRONICO FEDE											
LAUBER DANIELA											
LAVAGNINI ROBERTO											
LA VOLPE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
LAZZARINI GIUSEPPE	C	C	A	C	A	C	F	A	F	C	F
LAZZATI MARCELLO											
LEMBO ALBERTO PAOLO	C	A	A	C	C	F	A	A	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
MICCICHE' GIANFRANCO										C	F
MICHELINI ALBERTO		C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
MICHIELON MAURO	A	A	A	A	C	F	A	F	A	F	F
MIGNONE VALERIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
MILIO PIETRO	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C
MIROGLIO FRANCESCO											
MIRONE ANTONINO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F
MITOLO PIETRO											
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	A	A	F	A	A	A	F	F	A	F	A
MOLGORA DANIELE	A	A	A	A	C	F	A	F	A	F	F
MOLINARO PAOLO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
MONTANARI DANILO	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F
MONTECCHI ELENA	F	F	F	F	A	F	F	F	C		C
MONTICONE ALBERTO	A	A	F	A	A	A	A	F	A	F	A
MORMONE ANTONIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
MORONI POSANNA	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
MORSELLI STEFANO	F	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
MURATORI LUIGI											
MUSSI FABIO	F	F	F	F	A	F	F		C	F	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F
MUSUMECI TOTI	C	C	A	C	F	C	F	F	F		F
MUZIO ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
NAN ENRICO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
NANIA DOMENICO	C	C	A	C		C	F	F	F	C	F
NAPOLI ANGELA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
NAPOLITANO GIORGIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
NAPPI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
NARDONE CARMINE	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
NAVARRA OTTAVIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
NEGRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	F	A	C	F
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
NERI SEBASTIANO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	A	C	C		F	F	F	C	F
NOCERA LUIGI	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
NOVELLI DIEGO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
NUVOLI GIAMPAOLO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
OBERTI PAOLO	C	C	A	C	C	C	F	A	F	C	F
OCCHETTO ACHILLE											
ODORIZZI PAOLO											
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
OLIVIERI GAETANO											
OLIVO ROSARIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
ONGARO GIOVANNI	A	A	A	A	C	F	A	F	C	F	F
ONNIS FRANCESCO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
OSTINELLI GABRIELE	C	A	A	A	C	F	F	F	C	F	F
OZZA EUGENIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PACE DONATO ANTONIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
PACE GIOVANNI		A									
PAGANO SANTINO											
PAGGINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
PAISSAN MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
PALEARI PIERANGELO							C	F	C	F	
PALUMBO GIUSEPPE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PAMPO FEDELE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PAOLONE BENITO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PAOLONI CORRADO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
PARENTI NICOLA	C	C	A	C	C	C	C	F	F	C	F
PARENTI TIZIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARISI FRANCESCO	F	A	F	A	A	A	A	F	A	F	A
PARLATO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F
PASETTO NICOLA											
PASINATO ANTONIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PATARINO CARMINE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
PEPE MARIO	A	A	F	A	A	A	C	F	A	F	A
PERABONI CORRADO ARTURO	C	A	A	A	C	F	F	F	A	F	F
PERALE RICCARDO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PERCIVALLE CLAUDIO											
PERETTI ETTORE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PERICU GIUSEPPE	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
PERINEI FABIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
PERTICARO SANTE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
PETRELLI GIUSEPPE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PETRINI PIERLUIGI											
PEZZELLA ANTONIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PEZZOLI MARIO											
PEZZONI MARCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
PIACENTINO CESARE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PILO GIOVANNI											
PINTO MARIA GABRIELLA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PINZA ROBERTO	A	A	F	A	A	A	F	F	A	F	A
PISANU BEPPE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PISTONE GABRIELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
PITZALIS MARIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PIVA ANTONIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PIZZICARA ROBERTA	C	A	C	C	C	C	A	A	A	C	F
PODESTA' STEFANO		C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
POLENTA PAOLO	A	A	F	A	A	A	F	F	A	F	A
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
POLLI MAURO	C	C	C	C	C	C	F	F	A	C	F
PORCARI LUIGI	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
PORCU CARMELO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PORTA MAURIZIO	A	A	A	A	C	F	A	F	C	F	F
POZZA TASCA ELISA	F	F	F	F	A	F	C	F	C	F	C
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
PROVERA FIORELLO	A	A	A	A	C	F	A	F	A	F	F
PULCINI SERAFINO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
RAFFAELLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
RALLO MICHELE											
RANIERI UMBERTO	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	C
RASTRELLI ANTONIO											
RASTRELLI GIANFRANCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
RAVETTA ENZO	A	A	A	A	C	F	A	F	A	F	F
REALE ITALO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
REBECCHI ALDO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
RICCIO EUGENIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
RINALDI ALFONSINA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
RIVELLI NICOLA											
RIVERA GIOVANNI	A	F	F	A	A	F	F	F	C	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
RIZZO ANTONIO											
RIZZO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
ROCCHETTA FRANCO	C	C	A	C	C	C	A	F	F	C	F
RODEGHIERO FLAVIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
ROMANELLO MARCO											
ROMANI PAOLO						C	F	F	F	C	F
RONCHI ROBERTO	A	A	A	A	C	F	A	F	A	F	F
ROSCIA DANIELE	A	A	A	A	C	F	A			F	
ROSITANI GUGLIELMO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
ROSSETTO GIUSEPPE			C			C					
ROSSI LUIGI	C	C	F	A	C	F	A	F	A	F	F
ROSSI ORESTE	C	A	A	A	C	F	A	F	A	F	F
ROSSO ROBERTO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
ROTONDI GIANFRANCO	A	A	F	F	A	A	A	A	A	F	A
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
RUBINO ALESSANDRO					C	C	F	F	F	C	F
RUFFINO ELVIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
SACERDOTI FABRIZIO											
SAIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
SALES ISAIA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
SALINO PIER CORRADO	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F
SALVO TOMASA											
SANDRONE RICCARDO	C	F	A	C	C	C	A	F	A	C	F
SANZA ANGELO MARIA											
SARACENI LUIGI	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	C
SARTORI MARCO FABIO	C	A	A	C	C	F	F	F	C	F	F
SAVARESE ENZO	C	C	C	C	C	C	F	A	F	C	F
SBARBATI LUCIANA			F			F			A		
SCALIA MASSIMO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
SCALISI GIUSEPPE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
SCANU GIAN PIERO	A	A	F	A	A	A	F	F	C	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO											
SCERMINO FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
SCHETTINO FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
SCIACCA ROBERTO											
SCOCA MARETTA			C		C	C	C	F	F	F	C
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
SCOZZARI GIUSEPPE	F	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C
SEGNI MARIOTTO		F	F	A	A	F	F	F	C	F	C
SELVA GUSTAVO		C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
SERVODIO GIUSEPPINA	A	A	F	A	A	A	C	F	C	F	C
SETTIMI GINO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
SGARBI VITTORIO											
SICILIANI GIUSEPPE											
SIDOTI LUIGI	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
SIGNORINI STEFANO	A	A	A	A	C	F	A	F	A	F	F
SIGONA ATTILIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
SIMEONE ALBERTO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
SIMONELLI VINCENZO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
SITRA GIANCARLO	F	F		F	A	F	F	F	C	F	C
SODA ANTONIO	F		F	F	A	F	F	F	C	F	C
SOLAROLI BRUNO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
SOLDANI MARIO											
SORIERO GIUSEPPE	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
SORO ANTONELLO	A	A	F	A	A	A	C	F	C	F	C
SOSPIRI NINO	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO											
SPARACINO SALVATORE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
SPINI VALDO				F	A	F	F	F	C	F	C
STAJANO ERNESTO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
STAMPA CARLA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
STANISCI ROSA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
STICOTTI CARLO	A	A	A	A	C	F	F	F	A	F	F
STORACE FRANCESCO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
STORNELLO MICHELE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
STRIK LIEVERS LORENZO	A	A	C	A	F	A	F	F	A	F	
STROILI FRANCESCO	C	C	A	A	C	F	A	A	C	F	F
SUPERCHI ALVARO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
TADDEI PAOLO EMILIO	C	C	A	C	C	C	A	F	F	C	F
TAGINI PAOLO	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F
TANZARELLA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
TANZILLI FLAVIO								F	C	F	
TARADASH MARCO	A	C	C	C	C	F	F	F	A	A	
TARDITI VITTORIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
TASCONE TEODORO STEFANO	C	A	C	C	C	F	F	F	F	F	
TATARELLA GIUSEPPE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
TAURINO GIUSEPPE	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
TESO ADRIANO											
TOFANI ORESTE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
TONIZZO VANNI	A										
TORRE VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
TORTOLI ROBERTO	C	C	A		C	C	F	F	F	C	F
TRANTINO VINCENZO											
TRAPANI NICOLA	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMONTE GIULIO	C	C	C	C		C	F	F	F	C	F
TREVISANATO SANDRO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
TRINCA FLAVIO	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F
TRINGALI PAOLO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
TRICNE ALDO	F	F	F	F	A	A	F	F	C	F	C
TURCI LANFRANCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
TURCO LIVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
TURRONI SAURO											
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
UGOLINI DENIS		F		F	F		F	F		F	C
URBANI GIULIANO											
URSO ADOLFO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
USIGLIO CARLO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
VALDUCCI MARIO											
VALENSISE RAFFAELE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
VALENTI FRANCA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F
VALIANTE ANTONIO	A	A	F	A	A	A	A	F	C	F	A
VALPIANA TIZIANA	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C
VANNONI MAURO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
VASCON MARUCCI	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
VELTRONI VALTER											
VENDOLA NICHI	A	F	A	F	F	F	F	F	C	F	C
VENEZIA MARIO			A								
VIALE SONIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIDO GIORGIO	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
VIETTI MICHELE	C	C	A	C	C	C	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
VIGEVANO PAOLO	A	A	C	A	F	A	F	F	A	A	F
VIGNALI ADRIANO	A	F	A	F	F	F	F	C	F	C	
VIGNERI ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
VIOLANTE LUCIANO											
VISANI DAVIDE											
VISCO VINCENZO	F							C			
VITO ELIO				C	C	C	F	F	F	C	
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
ZACCHEO VINCENZO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
ZACCHERA MARCO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C
ZANI MAURO											
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
ZEN GIOVANNI	A	A	F	A	A	A	F	F	A	F	A
ZENONI EMILIO MARIA	A	A	A	A	C	F	A	F	C	F	F
ZOCCHI LUIGI											
